

# I COLLOQUI JUGOSLAVO - SOVIETICI

## Scambio di vedute sullo sviluppo futuro dei rapporti fra i due paesi e sulla situazione internazionale

La delegazione governativa sovietica lascia oggi Brioni per Lubiana e probabilmente visiterà le grotte di Postumia. Domani, 1 giugno gli ospiti sovietici visiteranno Lubiana e Zagabria e faranno quindi ritorno a Belgrado. Si prevede che al termine dei colloqui fra le delegazioni governative di Jugoslavia e Unione Sovietica verrà diramato un comunicato comune.

La delegazione governativa sovietica — composta da Nikita Hruščev, membro del Presidium del Soviet e primo segretario del comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica (capo delegazione), N. A. Bulganin presidente del consiglio dei ministri, A. I. Mikojan primo vice-presidente del consiglio dei ministri, D. T. Sepilov presidente del comitato per gli affari esteri del consiglio delle nazionalità del Soviet Supremo, membro del comitato centrale del partito comunista e redattore capo della «Pravda», A. A. Gromiko, primo vice-ministro degli esteri e P. N. Kumikin, vice ministro per il commercio estero — è giunta in Jugoslavia giovedì 26 maggio, attesa all'aeroporto di Zemun dal presidente Tito, dai vice-presidenti del Consiglio esecutivo federale, Kardelj e Ranković e dal presidente dell'Assemblea popolare Moša Pijade.

Appena scese dall'aereo il capo della delegazione sovietica, Hruščev ha pronunciato ai microfoni di Radio Belgrado un discorso di saluto in cui ha dichiarato fra l'altro: «La delegazione sovietica è giunta nel vostro paese per trovare insieme con la delegazione governativa jugoslava la via per un ulteriore sviluppo e consolidamento dell'amicizia e della collaborazione tra i nostri popoli e per esaminare i nostri compiti comuni nella lotta per il progresso dei nostri paesi, per la diminuzione della tensione internazionale e per il rafforzamento della pace generale e della sicurezza dei popoli.

«I popoli dei nostri due paesi sono legati da una vecchia amicizia fraterna e da una comune lotta contro un comune nemico. Questa amicizia e questa collaborazione si sono rafforzate in particolare al tempo delle difficili esperienze nella lotta contro i conquistatori fascisti negli anni della seconda guerra mondiale. In quei difficili giorni tutto il popolo sovietico ha accompagnato con grande simpatia l'eroica lotta dei suoi fratelli jugoslavi e salutato di tutto cuore i successi dell'eroica lotta dell'Esercito popolare di liberazione jugoslavo sotto il comando del Maresciallo Tito.»

Dopo aver ricordato brevemente la lotta comune per la liberazione di Belgrado, Hruščev ha così continuato:

«I popoli dell'Unione Sovietica hanno salutato caldamente la creazione della Repubblica popolare federale jugoslava. Come noto, in quegli anni si sono sviluppati i migliori rapporti tra i popoli dell'URSS e della Jugoslavia, fra i nostri stati e fra i nostri partiti. Noi deploriamo sinceramente quanto è accaduto e respingiamo decisamente tutto quello che si è accumulato in questo tempo. Da parte nostra, attribuiamo un tanto, senza alcun dubbio, al ruolo provocatorio svolto nei rapporti fra la Jugoslavia e l'URSS dai nemici del popolo Beria, Abakumov e altri ora smascherati. Noi abbiamo esaminato molto attentamente i documenti sui quali si basarono le gravi accuse ed offese dirette allora contro i dirigenti della Jugoslavia. I fatti dimostrano che questi documenti sono stati fabbricati da nemici del popolo, agenti dell'imperialismo meritevoli di disprezzo che sono riusciti a entrare nelle file del nostro partito. Noi siamo profondamente convinti che il periodo del peggioramento dei rapporti è ormai lontano da noi. Da parte nostra siamo pronti a fare tutto quanto necessita per eliminare gli ostacoli che impediscono la totale normalizzazione dei rapporti tra i nostri stati e il consolidamento di rapporti amichevoli tra i nostri popoli.

«Oggi che abbiamo già raggiunto determinati successi nella normalizzazione dei nostri rapporti, la delegazione sovietica esprime la convinzione che i prossimi colloqui porteranno allo sviluppo e al consolidamento della collaborazione politica, economica e culturale tra i nostri popoli. Per questa collaborazione ci sono tutte le condizioni: la storica amicizia secolare fra i popoli dei nostri paesi, le gloriose tradizioni dei movimenti rivoluzionari,

## BREVI

Il vicecapo di stato maggiore dell'Armata Popolare Jugoslava Dušan Kveder è stato nominato primo ambasciatore jugoslavo ad Addis Abeba.

Lo sciopero dei 67 mila ferrovieri britannici iniziato alla mezzanotte di sabato ha quasi paralizzato il traffico in Gran Bretagna. Il sindacato dei ferrovieri ha respinto l'invito del primo ministro Eden di riprendere il lavoro, mentre il sottosegretario generale del sindacato Holloway ha dichiarato che gli scioperanti possono tener duro anche 3 mesi pur di veder realizzate le loro richieste.

Il capo della delegazione nipponica ai negoziati per la normalizzazione dei rapporti tra Giappone e Unione Sovietica che si inizieranno domani a Londra, è giunto in aereo nella capitale britannica.

ti i paesi sia dell'Occidente che dell'Oriente, incontra la nostra piena comprensione. Noi riteniamo che il rafforzamento dell'amicizia e dei contatti tra i nostri paesi contribuirà al miglioramento dei rapporti fra tutti i paesi — indipendentemente dal loro sistema sociale — e al consolidamento della pace generale. Il presidium del Soviet Supremo dell'URSS, il governo dell'URSS hanno deciso di inviare da voi la nostra delegazione per esaminare fraternamente insieme con voi tutti i problemi maturi.

«Come rappresentanti del Partito Comunista dell'URSS, del partito che è stato creato dal grande Lenin, riteniamo auspicabile che venga a crearsi un'atmosfera di fiducia reciproca anche nei rapporti fra i nostri due partiti. I legami più forti vengono stabiliti tra i popoli di quei paesi che sono diretti dai partiti la cui attività poggia sulla scienza del Marxismo-leninismo. I partiti che agiscono in base alla dottrina marxista-leninista creano la piena comprensione reciproca poiché il loro unico scopo è la lotta per la classe lavoratrice, per i contadini lavoratori, per gli interessi del popolo lavoratore. Per la vittoria finale del socialismo hanno versato il proprio sangue i migliori figli dei

popoli, lottando contro i nemici interni ed esterni, liberandosi dal giogo del capitalismo e conquistando la libertà e l'indipendenza. Continuando sulla nuova strada socialista, i popoli di questi paesi consolidano le proprie forze in un'atmosfera di vera e solida amicizia.

«Noi non assolveremo il compito assunto dinnanzi ai nostri popoli e ai lavoratori di tutto il mondo, se non facessimo tutto il possibile per creare una comprensione reciproca tra il partito comunista dell'Unione Sovietica e la Lega dei comunisti della Jugoslavia sulla base del marxismo-leninismo.

«Gli interessi degli operai e dei contadini, gli interessi del movimento operaio internazionale e gli scopi comuni della lotta per il consolidamento della pace, per un migliore avvenire dell'umanità, richiedono dai dirigenti dei partiti comunisti e operai la reciproca comprensione fra questi partiti sulla base dei principi del marxismo-leninismo.

«Viva la pace durevole fra i popoli! Viva l'amicizia fraterna e la stretta collaborazione fra i popoli dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia! Viva i popoli della Jugoslavia!»

## LA SERIE DEGLI INCONTRI

I colloqui tra le delegazioni governative di Jugoslavia e Unione Sovietica si sono iniziati il giorno 27 al Circolo della Guardia a Topčider, nei pressi di Belgrado. Prima di recarsi al Circolo della Guardia, la delegazione statale sovietica ha deposto una corona sulla tomba dell'eroe ignoto sul colle d'Avala.

La corona reca la seguente scritta: «Ai soldati dell'Armata jugoslava, ai combattenti caduti per il benessere della loro patria — la delegazione del governo dell'Unione Sovietica». Il primo colloquio fra le due delegazioni si è concluso verso le 13.00. Le conversazioni ufficiali sono riprese nel pomeriggio alle 16.30. Al termine della prima giornata dei colloqui, è stato diramato un comunicato in cui si afferma che vi era stato uno scambio di opinioni su problemi riguardanti la situazione internazionale e i rapporti tra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica.

Nella serata gli ospiti sovietici hanno assistito al teatro del popolo di Belgrado alla rappresentazione del balletto di Baranović «Il racconto cinese».

La seconda giornata belgradese della delegazione sovietica ha avuto inizio alle nove con la ripresa dei colloqui ufficiali che si sono conclusi verso le dodici. Alle tredici il Presidente Tito ha offerto una colazione agli uomini di stato sovietici. Il Presidente della Repubblica si trovava già nella grande hall della sala dei ricevimenti del Consiglio esecutivo federale quando giungevano i tredici membri della delegazione sovietica. Un folto stuolo di giornalisti, di foto-reporters e di operatori della televisione si sono stretti attorno a Presidente della Repubblica e agli ospiti mentre, conversando, si avviavano verso la sala II del Presidente Tito ad un certo punto, indicando a Hruščev il folto gruppo dei giornalisti, ha esclamato sorridendo: «Vedete quanti giornalisti ci sono! Sono venuti da tutto il mondo, dall'Oriente e dall'Occidente. Questa è la coesistenza.»

Durante il pranzo, il Presidente Tito e il capo della delegazione sovietica, Hruščev hanno scambiato un brindisi, senza però fare alcuna dichiarazione ufficiale, esprimendo però la certezza che la conferenza avrà risultati positivi per la collaborazione fra i due paesi e per la salvaguardia della pace. Nel pomeriggio gli uomini di stato sovietici hanno visitato l'Istituto di ricerche nucleari Boris Kidrič di Vinča e nella serata hanno partecipato al grande ricevimento offerto in loro onore al palazzo bianco dal Presidente Tito e dalla sua consorte. Al ricevimento erano presenti circa 700 invitati fra i quali il corpo diplomatico accreditato a Belgrado e numerosi giornalisti jugoslavi e stranieri. Alla mezzanotte del 28 maggio le delegazioni governative della Jugoslavia e dell'Unione Sovietica sono partite in treno speciale alla volta di Brioni. Dalla località di Karlovac sino ad Abbazia gli uomini di stato jugoslavi e sovietici hanno proseguito il viaggio in automobile. Dopo un rinfresco nella identica località turistica sono ripartiti per Brioni, dove sono giunti alle 15.00. A Pola al passaggio del corteo delle automobili la folla ha acclamato a lungo al compagno Tito che ha risposto con cordiali cenni della mano. Sulla stessa automobile accanto al presidente Tito sedeva N. Hruščev.

A Belgrado si ritiene che con il viaggio a Brioni si sia conclusa la prima parte dei colloqui nel corso dei quali, come affermato dai comunicati ufficiali, gli uomini di stato sovietici e jugoslavi hanno proceduto ad un scambio di punti di vista sulla situazione internazionale e sullo sviluppo dei rapporti tra i due paesi. Sebbene fra le due delegazioni, esistano naturalmente numerose differenze di opinioni, si ritiene che sia possibile trovare determinati punti di contatto che consen-

teranno nelle ulteriori consultazioni di giungere alla formulazione dei principi democratici fondamentali sui quali deve poggiare lo sviluppo dei futuri rapporti fra i due paesi. Non vi è dubbio che la formulazione comune di questi principi formerà un ulteriore elemento per il consolidamento della pace nel mondo.

## Dichiarazioni di U Nu

«Sono convinto che la mia prossima visita in Jugoslavia cementerà maggiormente i già cordiali rapporti tra i nostri due paesi» — così ha dichiarato in un'intervista, concessa all'agenzia Tanjug e al giornale «Borba», il primo ministro birmano U NU, atteso a Belgrado per il 6 giugno.

Rispondendo ad una domanda relativa allo sviluppo dei rapporti jugo-birmani nel periodo tra la visita del nostro Presidente in Birmania e la sua prossima visita in Jugoslavia, il premier U NU ha dichiarato che in questo breve periodo sono stati raggiunti notevoli risultati a tale riguardo. «La visita del Maresciallo Tito in Birmania — ha detto egli — ha lasciato sul popolo birmano una enorme impressione.»

Nell'espone il suo parere in merito alle odierne possibilità di applicazione dei principi della coesistenza pacifica, il premier birmano ha dichiarato di ritenere che questi principi vengono fatti propri da un sempre maggior numero di paesi, dato che la loro applicazione rappresenta l'unico passo positivo verso la pace generale.

## Gli accordi franco-tunisini

A Parigi è stato firmato l'accordo franco tunisino mediante il quale quattro milioni di tunisini vengono ad ottenere l'autonomia interna. Hanno partecipato alle trattative il presidente del governo francese, Edgar Faure ed il presidente del governo tunisino, Ben Ammar.

Secondo tale accordo, i Tunisini riassumeranno l'amministrazione interna del paese, mentre gli affari della difesa nazionale e del servizio diplomatico continueranno a rimanere di competenza dei francesi. I Tunisini assumeranno gradatamente l'amministrazione del potere nella

legislatura e nella polizia. Tunisi continuerà a rimanere un settore economico della Francia, con la quale sarà legata da un'unione tariffaria e doganale. In tal modo la Francia viene a perdere il suo potere assoluto su Tunisi ottenuto nel 1881. A Tunisi si sono fatti grandi preparativi per celebrare l'avvenimento che assume un carattere ancor più solenne col ritorno in città del capo nazionalista Abib Bourghiba, il quale era stato esiliato e confinato per tre anni e mezzo dalle autorità francesi.

# SCUDISCIATA AL SERVILISMO

«Ebbene; ora, dopo l'annuncio ufficiale della visita di Bulganin e compagni a Belgrado, gli americani... devono convenire crediamo, di meritare zero in perspicacia. Perché Tito — chiaro — si prepara, ricevendo gli ospiti illustri da Mosca, a fare precisamente quella «marcia in dietro» che essi con tanto candore escludevano dal novero delle possibilità pratiche. E si chiarisce essere quello che sempre gli italiani additarono e denunciarono, cioè un tipo di capo di Komitaggi balcanico, per cui tutti gli impegni sono elastici, e tutti i principi sono validi soltanto in funzione dell'utilità personale, spregiudicatamente considerata.»

«L'annuncio dato da Tito è tanto più piccante, in quanto proprio in questi giorni gli Stati Uniti, in prima linea, cercavano di ottenere l'adesione di Belgrado per una conversazione generale a 4 sul problema degli aiuti occidentali alla Jugoslavia; cioè cercavano di ottenere — oh, incomparabile candore dei nostri amici di oltre Atlantico! — il permesso di Tito di offrirgli nuovi prestiti. A questo punto sarà peraltro lecito osservare, che se gli americani hanno ragione di rimpiangere le loro centinaia di milioni di dollari buttati nel pozzo, noi italiani abbiamo ragione di deplorare che una politica, da parte loro imperniata su un così marchiano errore psicologico, li abbia condotti — essi e gli alleati — a mancare brutalmente di parola a noi, rimangiandosi, per compiacere a Tito, la loro promessa formale circa la Zona B in Istria... a noi sono costate le gloriose reliquie dell'italianità di Capodistria, di Parenzo e di tante altre cittadine italiane che nessuna cifra di dollari può compensare... Giovanni Ansaldo» (da «Il Piccolo» del 18 corr.)

Pure noi più volte abbiamo posto in evidenza su queste colonne il fatto indiscutibile che l'Italia si è

portano non risparmiando le scudisciate al servilismo abietto. Tali devono essere apparse a Giovanni Ansaldo e a tutti coloro che a Trieste e in Italia la pensano come lui, le dichiarazioni di Dulles con cui: «Il segretario di stato ha ricordato all'Ambasciatore di Jugoslavia la violenta ostilità di cui l'Unione Sovietica ha dato prova dal 1948 nei confronti del governo jugoslavo, a

causa della politica risolutamente indipendente che esso segue. Il Segretario di Stato si è compiaciuto con l'Ambasciatore di Jugoslavia per il successo che corona attualmente la coraggiosa attuazione di tale politica, politica che secondo le assicurazioni fornite dal Governo Jugoslavo al Governo degli Stati Uniti, la Jugoslavia continuerà a seguire». (Dai giornali del 24 cor.)

Innanzi tutto le per nulla misteriose iniziali si riferiscono a persone che si atteggiavano a «Primum Rosse» e a «Carbonari» in sedicesimo, degradando nel ridicolo o, meglio, nella scimmiotteria. Si tratta precisamente di quei tali signori e signore che si stanno struggendo perché «La Nostra Lotta» non ha pubblicato i nominativi per esteso. Comodo, vero signori e signore, ottenere così a buon mercato una patente di «martirio», che con il vostro «carbonarismo» servite di

# LA CONSULTAZIONE ELETTORALE IN GRAN BRETAGNA HAVINTO LA DATA

## Non apprezzabile lo spostamento di opinioni

La vittoria dei conservatori nelle elezioni generali britanniche, scontata in partenza, ha fornito al governo di Eden un margine di voti parlamentari la cui ampiezza supera le stesse aspettative del primo ministro che, oltre disporre alla Camera dei Comuni di una solida maggioranza, può affermare di godere la fiducia del 51% degli elettori. Come noto, nelle elezioni del 1951, pur conquistando la maggioranza dei seggi (dato il sistema uninominale vigente in Inghilterra) il partito conservatore aveva avuto solo il 48% dei voti contro il 48,8% dei laburisti.

Indubbiamente Eden ha saputo scegliere il momento psicologicamente più favorevole per il suo partito, portandolo ad affrontare le elezioni con l'attivo una stabilizzazione relativa delle finanze e dell'economia del paese che, nella favorevole congiuntura internazionale, poteva far passare in seconda linea il non certo confortevole divario esistente fra gli indici, in aumento, del costo della vita e dei salari e stipendi (più lo 11% il costo della vita, nei confronti del '51, e solo il 4% in i salari). Perciò abilità nella scelta della data ed un pizzico di fortuna in quanto gli elettori hanno potuto attribuire al governo Churchill meriti economici non suoi, ma derivanti da una situazione economica internazionale favorevole. Di modo che una parte dell'elettorato ha potuto spostarsi vedendo nell'abolizione degli ultimi razionamenti alimentari il frutto della politica dei conservatori e sottovalutando gli effetti delle smazionalizzazioni operate da Churchill nel campo sanitario ed in quello delle industrie dell'acciaio e dei trasporti.

Ossia un certo numero di elettori è stato portato a sopravvalutare, forse, un fatto contingente, ma tangibile, e a sottovalutare, invece, le conseguenze economiche e sociali delle smazionalizzazioni, in quanto oggi non molto visibili, ma che daranno i loro risultati nel prossimo avvenire. Risultati che potranno tradursi in difficoltà economiche, aumento del costo della vita ed agitazioni sociali i cui prodromi si hanno già negli scopi che travagliano la vita economica inglese da alcuni mesi.

Altro elemento favorevole ai conservatori è stata l'evoluzione della situazione internazionale che — pur essendo un'altro fatto generatore — può apparire merito della politica estera dei conservatori i quali, per altro, hanno solo quello di aver collaborato all'evoluzione distensiva in atto. D'altra parte, nel campo della politica estera le posizioni dei laburisti ben poco differivano da quelle del governo sia per l'Ueo che per il riarmo tedesco, per la bomba all'idrogeno come per la conferenza degli occidentali con l'unione sovietica ed ai colloqui per il disarmo. In genere, la scarsa differenziazione fra governo ed opposizione in politica estera gioca sempre a favore del governo, in quanto gli argomenti marginali avanzati dall'opposizione assumono troppo facilmente, per l'elettorato, carattere di polemica mentre confermano, in fondo, la politica governativa. Forse Eden ha contato anche sui dissensi e le

polemiche che hanno ultimamente travagliato il partito laburista attorno al caso Bevan. In realtà questo non sembra aver influito sull'elettorato in quanto i laburisti hanno mantenuto tutti i seggi nelle circoscrizioni operaie, orientate a sinistra, e le perdite si sono registrate invece nelle circoscrizioni dove predomina il fluttuante ceto medio inglese, favorevole tendenzialmente ad una politica interna di centro destra. La campagna elettorale — in verità poco energica e meno ancora differenziata — dei laburisti ha dimostrato, in genere, entusiasmo degli elettori per gli oratori della sinistra e cedimenti invece per i candidati della destra. A questo punto va rilevato che la direzione del partito, per assicurare la elezione degli elementi di destra, li presentò proprio nelle circoscrizioni orientate a sinistra relegando numerosi candidati bevanisti in circoscrizioni senza speranze o molto incerte. In sostanza la campagna elettorale potrebbe indicare che un programma sociale più aperto e radicale avrebbe potuto favorire, e non danneggiare, i laburisti ed avrebbe contribuito a portare l'accento sulla politica sociale a lunga scadenza negativa, operata dal governo conservatore.

Concludendo, si può affermare che le elezioni del 26 maggio in Gran Bretagna non indicano spostamenti negli orientamenti dell'opinione pubblica e la vittoria conservatrice deve molto a fattori contingenti di carattere internazionale e alla scarsa differenziazione della politica laburista mentre solo una parte del merito di tale vittoria va ai dirigenti conservatori per scelta della data e per la maggiore energia ed articolazione da essi impressa alla loro campagna elettorale che, per la prima volta in Inghilterra, ha visto all'attacco il partito governativo mentre l'opposizione sembrava mirare non alle elezioni presenti ma bensì alle prossime. Il che qualche osservatore non si arrischiava di escludere.

## La lotta contro la poliomielite

A Città del Messico la commissione per l'elaborazione del programma dell'organizzazione sanitaria mondiale, ha proposto di raddoppiare gli sforzi nella lotta contro la poliomielite. La commissione ha inoltre raccomandato che, nello sfruttamento dell'energia atomica a scopi terapeutici, venga data la precedenza all'esame del problema della difesa contro le radiazioni. Nel corso del dibattito, il rappresentante jugoslavo, Andrija Stampar ha dichiarato che in Jugoslavia vengono attualmente la loro attività 3 istituti scientifici con il compito di esaminare le possibilità di impiego dell'energia nucleare a scopi pacifici. Il dottor Stampar ha quindi affermato che la Jugoslavia potrà a disposizione dell'organizzazione sanitaria mondiale tutti i risultati sinora raggiunti in questo campo.

# CODE DI PAGLIA

Nello scorso numero, in un corsivo che, da quanto sembra, sta facendo epoca, figuravano alcune iniziali dei nominativi di ben individuati mestieranti della superutilitariano? Ci siamo ben compresi! Purtroppo, ci spiace, ma questo piccolo favore ci rifiutiamo di farlo. Anche se tentate di allargare la cerchia, affibbiando ad altri le iniziali che sono vostre. E lo fate per indurre gli ingenui a credere che con ciò si «intimida» per costringere a «cedere». Lo scopo di questa altra pazzanona che fate circolare, è fin troppo palese: aumentare il numero dei possibili aderenti a quel favore «partito degli esteri» che intendete fondare nella vicina repubblica. Beninteso, per «dirigerlo» e rappresentarlo, ritraendone i dovuti onori benefici e utili. — Come vedete, conosciamo il nostro stile e le vostre piccole manovre. Così come conosciamo — e lo conosciamo i capodistriani — quel vecchio adagio che suona così: Chi ha la coda di paglia... con quel che segue. Se ci volete credere, ci precisiamo che l'obiettivo del nostro corsivo in discussione era anche quello di far sì che la popolazione rilevasse le vostre code. Mormorando, ipotizzando, mormorando ecc. ecc. avete appalato il vostro narcisismo e, con esso, le... code di paglia.

# 7 GIORNI

Crishna Menon a Pechino

E' rientrato a Nuova Delhi il rappresentante indiano all'ONU, Crishna Menon, che era stato inviato da Nehru a Pechino per continuare, in qualità di suo rappresentante, i colloqui iniziati a Bandung sul problema di Formosa. Benché i risultati della sua missione siano tuttora circondati da un velo di mistero, negli ambienti indiani competenti si smentisce la notizia diffusa dalla stampa americana sull'esistenza di un certo piano «Menon». Si osserva che Crishna ha ottenuto impressioni favorevoli ed ottimistiche, il che dimostra che Pechino è rimasta fedele alle sue proposte e all'atteggiamento di Bandung ed è persino andata più lontano nell'intento di risolvere la crisi dell'Estremo Oriente. In base a queste impressioni e all'atteggiamento della Cina circa la sovranità su Formosa, gli osservatori di Nuova Delhi deducono che la Cina sia pronta a intavolare colloqui a due, o in formazione più larga, purché siano evacuate le isole di Quemoy e Matsu e non si pregiudichi il problema della sovranità su Formosa. Si attende che la Cina farà in questo senso ancora un gesto amichevole rilasciando gli aviatori americani prigionieri. Dopo i colloqui con Nehru, Crishna si recerà a Londra e a Washington per mettersi in contatto con l'altra parte della vertenza. Nel frattempo è giunto a Pechino il presidente del governo indonesiano Sastroamijoyo che avrà colloqui con i membri del governo cinese. Sastroamijoyo si è dichiarato particolarmente interessato alla questione di Formosa. Da fonti ben informate si apprende che egli intende tentare una mediazione tra Cina e Stati Uniti nella soluzione di questo importante problema dell'est asiatico.

## Il rappresentante cinese a Belgrado

E' giunto a Belgrado il primo ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese, signor Vu Sju Cjuan. Il signor Vu Sju Cjuan, che è giunto in aereo speciale da Mosca, è stato atteso all'aeroporto di Zemun dal capo dell'ufficio protocollo della Segreteria di stato agli esteri Pavle Beljanski e dall'incaricato d'affari dell'ambasciata cinese a Belgrado Chu Chu Jen. L'ambasciatore cinese ha visitato mercoledì il segretario di stato agli esteri Koča Popović, e giovedì ha consegnato le proprie lettere credenziali al presidente della Repubblica, Maresciallo Tito. Il signor Vu Sju Cjuan ha ricoperto finora la carica di vice-ministro degli esteri cinese.

## La neutralità austriaca

I rappresentanti del partito popolare, del partito socialista, dell'Unione degli indipendenti e dell'Opposizione nazionale hanno presentato mercoledì al governo di Vienna una proposta comune di dichiarazione sulla neutralità dell'Austria. In essa si rileva che l'Austria, al fine di una continua e duratura affermazione della propria indipendenza e integrità del proprio territorio, si dichiara neutrale ed è pronta a mantenere e difendere tale neutralità con tutti i mezzi a sua disposizione. Per assicurare un tanto, l'Austria non aderirà mai a blocchi militari né permetterà la creazione di basi militari da parte di potenze straniere sul proprio territorio. Nella dichiarazione si rileva inoltre la decisione austriaca di soddisfare a tutti gli impegni contenuti nella Carta dell'ONU e di attenersi a questi principi nei propri rapporti con gli altri paesi. I deputati popolari hanno invitato il governo a presentare al parlamento il progetto di legge costituzionale che regolerà le questioni relative allo status neutrale del paese e di informare, immediatamente dopo l'entrata in vigore del trattato di stato ed il ritiro delle truppe d'occupazione, tutti i paesi in merito a questa legge chiedendo che gli stessi riconoscano la neutralità dell'Austria. Il governo è stato poi invitato a intraprendere le misure per l'accogliimento dell'Austria alle Nazioni Unite.

## Rapporti jugo-tedeschi

Il 25 maggio l'ambasciatore jugoslavo a Bonn è stato ricevuto dal presidente del Bundestag, dottor Gersfenmajer, rientrato dalla sua visita al nostro paese. A nome della delegazione di parlamentari da lui guidati, il signor Gerstenmajer ha espresso il proprio ringraziamento per le cordiali accoglienze ricevute a Belgrado e nelle altre città visitate. Ha aggiunto che la visita della delegazione del Bundestag alla Jugoslavia ha avuto un grande significato per l'ulteriore miglioramento dei rapporti e per la soluzione di concreti problemi ancora aperti fra i due paesi. Il ministero degli esteri dell'Unione Sovietica ha rimesso giovedì scorso ai rappresentanti diplomatici di Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti una nota in cui il governo di Mosca aderisce all'invito delle tre potenze occidentali per la convocazione di una conferenza tra i primi ministri delle 4 grandi potenze, con la partecipazione dei ministri degli esteri. Nella nota il governo sovietico dichiara di ritenere che tale consultazione contribuirà all'allentamento della tensione e all'aumento della fiducia reciproca nei rapporti tra gli sta-

Il piano decennale per lo sviluppo del turismo nel Distretto di Capodistria

# A oltre quattromila letti le capacità del 1954

II. CAPODISTRIA, 30 — Nello scorso numero abbiamo tracciato a grandi linee il quadro generale del piano decennale per lo sviluppo del turismo nel distretto di Capodistria, come proposto dall'Associazione turistica della Slovenia. Vogliamo, oggi riprendere maggiori dettagli. Il piano di rinnovo e di sviluppo del turismo capodistriano, prevede tre distinte zone: Pirano — Portorose — Fiesco, Ancurano — Capodistria e Isola — Strugnano.

**Pirano — Portorose — Fiesco**  
Per la sua lega, le sue attrattive storiche e architettoniche, la vicinanza con Portorose, Fiesco e Strugnano, la città di Tartini è una località tipicamente turistica. Vogliamo, oggi riprendere maggiori dettagli per lo sviluppo del turismo nel distretto di Capodistria, come proposto dall'Associazione turistica della Slovenia. Vogliamo, oggi riprendere maggiori dettagli per lo sviluppo del turismo nel distretto di Capodistria, come proposto dall'Associazione turistica della Slovenia. Vogliamo, oggi riprendere maggiori dettagli per lo sviluppo del turismo nel distretto di Capodistria, come proposto dall'Associazione turistica della Slovenia.

mentari (teatro all'aperto, stadio di s. Lucia, campi di tennis, nuove cabine nei bagni, autorimessa, piscina d'acqua dolce, ecc.), e curata maggiormente la manutenzione dei parchi, dei giardini, delle strade, del molo e delle rive. Anche a Portorose si dovrebbe soddisfare ogni esigenza per lo svago degli ospiti (locali di divertimento, imbarcazioni a motore e a vela per i.e. ecc.) quale si conviene a un centro turistico moderno.

Particolarmente favorevole allo sviluppo turistico è la ridente località di Fiesco con il suo laghetto d'acqua dolce a pochi metri dalla spiaggia (vi si potrebbero allevare pesci pregiati), unico per il suo genere sulla nostra costa. Accanto agli edifici attuali, da riadattare, vi si dovrebbero costruire alcuni alberghi e pensioni in modo da portarne la capacità, dagli attuali 204, a 504 letti. Anche qui si imporrebbero provvedimenti radicali per migliorarne l'accesso (allargamento della strada, costruzione di un'autorimessa, allestimento di un servizio tassametri e motobarche), le condizioni ambientali (il rifornimento d'acqua e corrente elettrica, sistemazione di parchi, aiuole per piante e fiori esotici, l'allestimento della spiaggia con cabine e la costruzione di un molo d'approdo per piccole imbarcazioni, la sistemazione di un «camping», di un parcheggio per automobili e di un servizio di imbarcazioni da diporto).

**Ancurano — Capodistria**  
La ridente località di Ancurano

e Valoltra hanno grandi possibilità per lo sviluppo di un turismo di massa e di villeggiatura. Tutta la costa è, infatti, adattabile a spiaggia con bagno, ricorrendo alla costruzione di «weekend» casette, già sperimentate con successo, e di «camping» moderni. Accanto a questi si dovranno adattare pensioni con alloggi e refettori, nonché ampliare gli obiettivi esistenti, sistemare le strade, il parcheggio automobilistico, il molo d'attracco e provvedere a un migliore rifornimento dell'acqua e della corrente elettrica.

Capodistria, invece, dovrebbe diventare un centro di servizi turistici in grado di servire alla bisogna potenziando le capacità di alloggi e migliorando le comunicazioni e i trasporti (servizi di agenzia, linee di gran turismo per terra e per mare, servizi logistici di vario genere, aeroporto per apparecchi da turismo, ecc.), una maggiore valorizzazione dei valori storici e artistici, e il suo sviluppo in un centro di attività culturale e di svago.

**Isola — Strugnano**

Pur essendo un centro industriale abbastanza sviluppato, Isola non ha la capacità di un solo letto per gli ospiti in passaggio per affari. Ma la graziosa cittadina è anche un centro di ampie possibilità turistiche, come già fu in passato. Qui, in fatto di capacità di soggiorno, bisognerà incominciare daccapo, in modo da raggiungere gradualmente, in un decennio, una capacità di almeno 100 letti.

## NOTIZIARIO ISTRIANO

POLA. Proseguono i lavori di ricostruzione ed ampliamento dell'Ospedale Generale di Pola. In questi giorni sono stati iniziati quelli di ricostruzione della sezione maschile del reparto chirurgico sul modello di quella femminile, già ricostruita. A titolo informativo, rileviamo che per le opere di rimodernamento dell'ospedale, nel suo complesso, sono stati spesi nel corso degli ultimi 12 mesi 37 milioni di dinari.

Il numero degli operai delle industrie di Pola che era al tempo dell'occupazione fascista di circa 4000, con una popolazione di circa 40.000 abitanti, raggiunge oggi la cifra di 10.000 su una popolazione di 32.000 abitanti.

ROVIGNO. Entro la data del 27 luglio, anniversario dell'Insurrezione del popolo della Croazia, verranno scoperti a Karojba ed a Camfanaro due cippi alla memoria dei Caduti. A Pola verranno decorati 100 ex combattenti.

DIGNANO. In questi giorni è stata inaugurata a Galano (nei pressi di Dignano) una nuova fattoria zootecnica. Nelle nuove stalle, costruite secondo i dettami più moderni, si trovano attualmente una ottantina di capi di bestiame grosso, destinato alla riproduzione. Sempre a Dignano, sulla strada che porta a Valle, si sta costruendo un nuovo fabbricato che ospiterà il complesso delle officine meccaniche della stazione cooperativa di macchine agricole.

POLA. Sono state aperte quest'anno in Istria 21 scuole ottennali di secondo tipo. Nel prossimo anno scolastico saranno istituite altre 32 nuove sezioni. In tal modo anche le scuole dell'Istria si avviano progressivamente all'insegnamento ottennale obbligatorio. Attualmente l'Istria conta nelle scuole ottennali e gimnasi una popolazione di 9000 studenti. Altri 3500 alunni frequentano le scuole settimanali e 8432 alunni le scuole secolari.

POLA. E' terminato il 19 maggio a Bagnole, nei pressi di Pola, sotto la rinomata pineta presso il mare, il campeggio della gioventù. Oltre 800 giovani italiani e croati della città di Pola e distretto vi hanno soggiornato in tre turni a cominciare dal 1. aprile.

POLA. A Pola sono stati formati nei primi mesi di quest'anno otto gruppi mandolinistici e di chitarre con 144 giovani membri, un numeroso gruppo di fisarmonicisti, due bande musicali con 52 strumenti. Funzionano inoltre 10 cori con 615 membri. Fra i più attivi, si dimostra il coro italiano della Lino Mariani nell'ambito del Circolo Italiano di Cultura.

POLA. Dal 1947 ad oggi, nel corso di 8 anni, la popolazione di Pola è aumentata di 18.000 abitanti.



La trattoria di Giusterna potrebbe diventare uno dei migliori ritrovi capodistriani

## UNA VISIONE STATISTICA DELLA CAPITALE ISTRIANA

# CHE COSA HA CONSUMATO in un anno la gente di Pola

POLA, — maggio. Ogni mattina, quasi immancabilmente, le nostre brave massaie se ne vanno al mercato, girano da un negozio all'altro, la borsa della spesa al braccio, oppure il cestino, per fare le compere abitudinarie. Economia per natura, la massaia, prima di far la provvista, sbircia la merce esposta, passa da un banco all'altro, o fa la coda quando si tratta di merce buona, rara, e questo, al mercato avviene spesso per le uova, la carne e la verdura. In fila, per passare il tempo, chiacchiera con la vicina, discute sui prezzi, fa il bilancio delle compere naturalmente per le spese proprie.

Quell'oggi invece il cronista, seguendo la grande massaia personificata da tutte le massaie di Pola, ha voluto fingere di fare le compere per tutti e per tutta l'annata, tirando le somme sui prezzi e sulle misure

Per vestirsi le donne e gli uomini da Pola acquistano annualmente 141.000 metri di stoffa di lana e cotone ed altri oggetti finti, spendono complessivamente 501 milioni di dinari. Nei fornelli dei focolari domestici e nelle cucine in genere sono andati bruciati 13 mila metri cubi di legna e 4.000 tonnellate di carbone. A Pola, inoltre sono stati acquistati, in un anno, 1.120 giunghiere complete di mobilia e 11.156 altri mobili vari.

Una gradita constatazione è quella dell'aumentato acquisto degli apparecchi radio, dei libri e giornali. Infatti nel 1954 sono stati acquistati 428 nuovi apparecchi radio, rispetto ai 74 del 1953 ed ai 37 del 1952. Sono stati pure acquistati 10.951 libri (7.682 nel 1953), mentre la diffusione dei giornali è aumentata del 209,9 per cento: in un anno si sono letti 17.982 giornali vari. Nell'acquisto dei mobili, delle radio e di altro materiale elettrico lo straordinario aumento si spiega anche con le facilitazioni concesse agli acquirenti mediante il pagamento a rate. In conclusione le cifre ci dicono che i polesi spendono il 33,2 per cento della paga in generi alimentari ed il 66,8% nell'acquisto di altri generi non alimentari, particolarmente merce industriale. Tuttavia, cor-

apprecchi radio, dei libri e giornali. Infatti nel 1954 sono stati acquistati 428 nuovi apparecchi radio, rispetto ai 74 del 1953 ed ai 37 del 1952. Sono stati pure acquistati 10.951 libri (7.682 nel 1953), mentre la diffusione dei giornali è aumentata del 209,9 per cento: in un anno si sono letti 17.982 giornali vari. Nell'acquisto dei mobili, delle radio e di altro materiale elettrico lo straordinario aumento si spiega anche con le facilitazioni concesse agli acquirenti mediante il pagamento a rate. In conclusione le cifre ci dicono che i polesi spendono il 33,2 per cento della paga in generi alimentari ed il 66,8% nell'acquisto di altri generi non alimentari, particolarmente merce industriale. Tuttavia, cor-

Una gradita constatazione è quella dell'aumentato acquisto degli

## IN MARGINI ALLA CONFERENZA SINDACALE DI CAPODISTRIA

# I BILANCI DI ATTIVITA' DELLE FILIALI SINDACALI

La recente conferenza delle organizzazioni sindacali del nuovo distretto di Capodistria ha dedicato una parte dei suoi lavori ai compiti e all'attività delle proprie organizzazioni capillari, soffermandosi sia nella relazione che nella discussione su esempi concreti di filiali sindacali che hanno compreso ed attuato l'alto compito che sono chiamate a svolgere e su prove di altre che poco curano o che trascurano del tutto il lavoro sindacale.

Il lavoro sindacale del nuovo distretto comprende circa 20 mila lavoratori occupati, dei quali 15.390 sono inclusi nelle 228 filiali sindacali esistenti. Si tratta in sostanza di una forza da non sottovalutare e che potrebbe diventare un mezzo efficace di lotta per il progresso in tutti i campi della nostra vita sociale, qualora le direzioni delle organizzazioni di base dimostrassero quella agilità ed operosità necessarie per trasformare tutta l'organizzazione in una forza compatta, onnipotente in tutte le manifestazioni della nostra vita.

Invece solo una parte di queste filiali sindacali può affermare di essere un fattore vivo e operante nell'ambito del proprio collettivo. Nella preclata conferenza sono state menzionate a tal proposito le filiali sindacali del «Palace» hotel di Portorose, della «De Langladi» hotel di Capodistria, delle Salme di Pirano, della «Lama» di Dekani come esempi di buona attività svolta. Altre filiali sindacali disimpegnano un'attività che si può definire diluita o saltuaria interessandosi solo della soluzione di singoli problemi, nella maggior parte dei casi ad iniziativa di qualche singolo membro della direzione sindacale, ma con scarse possibilità di successo per il semplice fatto che un'organizzazione operante in discontinuità non può acquisire quell'ascendente e quella forza che possono metterla in grado di realizzare ogni iniziativa presa.

Abbiamo poi le filiali sindacali esistenti sulla carta o, nella migliore ipotesi, che si limitano alla raccolta dei contributi sindacali e che lasciano correre una serie d'importanti problemi senza la loro partecipazione. Un caso del genere ci viene offerto dalla filiale sindacale della «FRUCTUS», il cui Regolamento tariffario è pervenuto alla commissione distrettuale senza che il collettivo fosse interpellato a proposito. Ed è stata la commissione distrettuale a dover restituire facendo rimarco ai dirigenti dell'azienda per la lacuna di cui erano responsabili. Alla «Slavnik» il regolamento tariffario è risultato oggetto dell'interessamento degli operai solo per il fatto che gli stessi cancellavano le singole posizioni tariffarie sulla tabella dove il regolamento era esposto. Questo fatto si presta a tre supposizioni: o la filiale sindacale non ha dato la possibilità agli operai di discutere apertamente il regolamento tariffario o gli stessi rifugono da una discussione aperta e ciò rivelerebbe una loro infima coscienza proletaria e perciò una grave lacuna nel lavoro sindacale, oppure nell'azienda esiste una situazione poco chiara in seguito alla quale gli operai non possono discutere e criticare apertamente le singole posizioni tariffarie ed altro.

Ci sono infine le filiali sindacali, e sono fortunatamente poche, la cui attività è pari a zero. Nel novero di queste va compresa la «Salvetta» di Pirano il cui comitato direttivo non si è ancora costituito, benché, dal giorno in cui si è tenuta l'assemblea annuale, siano trascorsi niente meno che tre mesi. Naturalmente, senza una direzione è logico che anche l'attività sia pari a nulla. Alla «Slovenia ceste» l'attività della filiale sindacale non arriva neppure ad organizzare la metà e passa degli operai non inclusi nella organizzazione. Peggio ancora il caso della impresa riparazioni edili di Portorose dove non si vuole costituire una filiale sindacale ritenendola cosa del tutto superflua.

In un periodo in cui il Congresso sindacale di Sarajevo rileva il ruolo superiore che i sindacati sono chiamati a svolgere, nel quale si sta passando da un sistema tariffario ad un altro e nel quale dinanzi alle organizzazioni sindacali stanno una serie di altri importanti e difficili compiti, è logico che l'inattività o l'attività discontesa di alcune filiali sindacali costituiscono un vuoto che dovrebbe essere assolutamente colmato.

## FUCINA DI MARITTIMI L'ISTITUTO NAUTICO DI PIRANO

Una delle conquiste della Lotta popolare di liberazione è la costituzione della Scuola nautica di Pirano, l'unico istituto sloveno per l'addestramento professionale di marittimi e pescatori.

Gli allievi partecipano durante il tempo libero alle manifestazioni culturali — educative. Inoltre, nell'ambito della scuola, si ha un solido nucleo sportivo varie volte premiato alle manifestazioni sportive. Gli studenti partecipano poi all'attività di varie società e circoli, sono attivi nella tecnica del popolo, nell'aeromodellismo, automobilismo ecc. Infine, la scuola nautica è stata degnamente rappresentata assieme ad alcune altre imprese, all'interessante mostra marittima di Lubiana che sotto il motto «Dieci anni di libertà sull'Adriatico Settentrionale» ha presentato l'attività ed i successi nello sviluppo della marineria in questo piccolo quanto simpatico angolo del Litorale Sloveno.

Particolare cura viene dedicata agli allievi, affinché questi si sentano quanto meglio nell'Istituto che nel 1954 è stato completamente rinnovato. Sempre nell'ambito della nautica di Pirano, abbiamo la sezione pesca, scuola della durata di due anni, venuta a sostituire nel 1949 il reparto costruzioni navali. Le stesse imprese interessate (la Ribit di Pirano e la Riba di Isola) hanno chiesto che venga addestrato quando prima un determinato numero di pescatori per sopperire così alla lacuna verificatasi in seguito all'esodo di pescatori. Il piano del quadro peschereccio prevede inoltre per il distretto di Capodistria, nel decennio 1954-64, un graduale aumento degli allievi della scuola per la pesca che, assieme ai motoristi, dovrebbe raggiungere il numero di 700.

Particolare cura viene dedicata agli allievi, affinché questi si sentano quanto meglio nell'Istituto che nel 1954 è stato completamente rinnovato. Sempre nell'ambito della nautica di Pirano, abbiamo la sezione pesca, scuola della durata di due anni, venuta a sostituire nel 1949 il reparto costruzioni navali. Le stesse imprese interessate (la Ribit di Pirano e la Riba di Isola) hanno chiesto che venga addestrato quando prima un determinato numero di pescatori per sopperire così alla lacuna verificatasi in seguito all'esodo di pescatori. Il piano del quadro peschereccio prevede inoltre per il distretto di Capodistria, nel decennio 1954-64, un graduale aumento degli allievi della scuola per la pesca che, assieme ai motoristi, dovrebbe raggiungere il numero di 700.

## DAL TRIBUNALE

Il Tribunale di Pirano ha discusso recentemente il caso del giovane Kukovec Ferdinando. Il Kukovec, allievo della scuola pescatori di Pirano, era accusato di aver sottratto un cappotto tipo «montgomery» a un suo compagno di scuola. Data la giovane età dell'accusato (diciannove anni) gli è stata inflitta la pena di 4 mesi di arresto con la condizionale per anni due.

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

## INAUGURATA A UMAGO LA CASA DELLA SALUTE

# PER ARCHITETTURA E IMPIANTI il piu' moderno edificio sanitario del Paese

UMAGO, 25. — Alla presenza del Presidente del Consiglio per la Sanità e Igiene della RP di Croazia, dott. Brodarec, del segretario dello stesso Consiglio dott. Rajčić, di Stipe Ugarković, direttore generale per le Assicurazioni Sociali della Croazia e delle autorità politiche e sanitarie del distretto di Buie, di Fiume e degli altri distretti istriani è stata inaugurata oggi a Umago la nuova Casa della Salute. La nuova Casa che sarà aperta tra breve, dispone del reparto maternità con 22 letti, del consultorio per la madre e il bambino, del reparto ospedaliero con 26 letti, dell'ambulatorio generale, del policlinico, scolastico, dell'ambulatorio pediatrico, della sezione epidemiologica, dell'ambulatorio odontoiatrico, del dispensario antitubercolare e di vari laboratori.

La Casa ospiterà 6 medici e uno specialista per le malattie polmonari, tre dentisti, quattro ausiliari, due tecnici sanitari, un igienista e sei levatrici, oltre ad altre 29 persone. Nella stessa casa ha trovato sede anche la filiale delle Assicurazioni Sociali. Annessi alla Casa si trovano in fase di ultimazione le cucine, le caldaie per il riscaldamento centrale, le lavanderie, ecc. Si tratta del più moderno e meglio attrezzato edificio del genere della Jugoslavia. Per la sua costruzione e attrezzatura sono stati spesi complessivamente 165 milioni di dinari.

La Casa ospiterà 6 medici e uno specialista per le malattie polmonari, tre dentisti, quattro ausiliari, due tecnici sanitari, un igienista e sei levatrici, oltre ad altre 29 persone. Nella stessa casa ha trovato sede anche la filiale delle Assicurazioni Sociali. Annessi alla Casa si trovano in fase di ultimazione le cucine, le caldaie per il riscaldamento centrale, le lavanderie, ecc. Si tratta del più moderno e meglio attrezzato edificio del genere della Jugoslavia. Per la sua costruzione e attrezzatura sono stati spesi complessivamente 165 milioni di dinari.

Salute la riporta nuovamente all'attenzione dell'opinione pubblica e riconferma il suo stile personale che, a nostro giudizio, è superiore a quello di architetti di provata fama ed esperienza, almeno per quanto riguarda le costruzioni nelle zone marittime. L'edificio sanitario di Umago è moderno, diremo anzi ultramoderno, ma l'impressione di angustia e di quadrato che di solito questi edifici ci danno, viene eliminata da alcuni colonnati magistralmente piazzati e dalla passerella sinuosa che prima s'impone all'attenzione del visitatore. Il tutto costituisce qualcosa di armonioso e di esteticamente piacevole.

La costruzione della Casa della Salute è venuta a costare sui 115 milioni di dinari. Non abbiamo cifre a disposizione, ma, ad occhio, potremmo con una certa sicurezza dire che la sua cubatura è all'incirca uguale se non superiore a quella del casertano accanto al «Triglav» di Capodistria. Quest'ultimo è costato circa 200 milioni. Quindi (anche da questo lato, oltre all'investitore e all'impresa costruttrice, l'arch. Silović merita un elogio) ci ha dimostrato che si possono costruire edifici belli, moderni, pieni di aria e luce e poco costosi.

AVVELENAMENTO PER INGERIMENTO DI CIBI GUASTI. Sabato sera 10 allieve ed un insegnante del terzo corso della scuola artigiana femminile di Capodistria sono state ricoverate all'ospedale di Pirano per avvelenamento dovuto all'ingerimento di cibi guastati. Nel nosocomio sono state loro praticate le cure del caso.

Per tutti i gusti

Gli organi dell'ispezione sanitaria di Capodistria ritengono che l'avvelenamento sia stato provocato da ingerimento di una compot di ciliege che doveva essere probabilmente guasta. In ogni caso una parte del cibo è stata sottoposta all'esame chimico batteriologico presso l'Istituto di igiene di Lubiana.

«De gustibus non disputandum est» dice un vecchio proverbio latino. Fedeli a questo vecchio detto, noi non possiamo nemmeno discutere i desideri dei turisti che giungono a Portorose. E, qualcuno di questi, invece della spiaggia sabbiosa, preferirà una più pittoresca costa rocciosa. Non potevamo offrirgliela sino a due mesi fa, quando quel terribile temporale, che gli abitanti di Braghetti sui Monti di Muggia ricordano ancora, ha provveduto ad accatastare nella parte orientale del Bagno portorosino macigni di inaspettabile grandezza. Così tutti i gusti sono accontentati. Al comodo si è aggiunto il pittoresco. Peccato che il temporale abbia diflettato di gusto architettonico, ponendo i macigni in bell'ordine, anziché sparpagliarli in una caotica confusione.

GENITORI NON LASCIATE INCUSTODITI I BIMBI IN STRADA. Lunedì scorso in via Zamarin a Isola, il motociclista Hrvatlin Lucian ha investito con la sua motocicletta la bimba treenne Borsi Giuliana, che i genitori avevano lasciato imprudentemente sulla strada. La piccola Borsi ha riportato la frattura del femore e la commozione cerebrale.

## Lettere alla redazione

Riceviamo e pubblichiamo: «Per anni s'è parlato, a tutti i venti, dell'incompetenza del direttore dell'Albergo Metropol di Pirano. Infine, s'è capito che doveva essere sostituito, dopo che l'azienda ha continuato ad accumulare passivi anche durante la stagione turistica. Chi ci rimetteva era sempre il popolo tramite le dotazioni di copertura del CPC. Ma nemmeno oggi, con il nuovo direttore, sembra che il popolo ci guadagni molto. Le misure dello stesso non sono difatti andate verso un perfezionamento dell'organizzazione del lavoro e verso una riduzione delle spese superflue, che pur esistono, ma all'aumento dei prezzi di modo che se prima per un kg. di caffè s'incassavano 4.500 din. oggi se ne incassano 8.000.— e così via. I dipendenti non vengono pagati con l'80 per cento, ma si riducono loro le paghe. Insomma, se prima il popolo pagava i passivi del «Metropol» indirettamente, tramite le dotazioni, oggi li paga direttamente con l'aumento dei prezzi e la riduzione delle paghe.»

Un gruppo di onesti clienti

N. d. R. — Non sappiamo quali sono le cause che hanno indotto la direzione dell'Albergo «Metropol» ad agire nel senso indicato dalla lettera. Può darsi, data la situazione, che si tratti solo di misure a carattere transitorio. Comunque, gradiremmo in merito una risposta da parte della direzione stessa.

Con molto disappunto abbiamo letto sul giornale «La Nostra Lotta» n. 400 dd. 24. V. 1955 nella rubrica lettere alla redazione, l'articolo riguardante l'invio delle cartoline al Festival Radiofonico di Radio Capodistria.

A tale proposito da parte di questa Segreteria possiamo confermare che la cartolina non è stata da noi spedita e che purtroppo non conosciamo l'autore del poco simpatico invio.

Circolo italiano di cultura G. Tartini — Pirano

## Dall'anagrafe

ISOLA  
MATRIMONI: Gorela Dino di anni 24, milite della D. P., con Koterle Amelia di anni 22, operaia; Musceni Silvestro di anni 33, meccanico, con Mikac Romana di anni 26, operaia.  
DECESSI: Fontanot Giorgio di anni 58.  
PIRANO  
NASCITE: Kerin Alessandro di Mario e Milost Stanislava.  
DECESSI: Busdachin n. Peric Antonia, di anni 68.

CAPODISTRIA  
NASCITE: Sever Jožica di Josip e Mamilović Slavica; Pavlić Bojan di Emil e Pavlić Tereza; Požar Branko di Luigina e Pešar Lidia; Dovč Bojana di Marjan e Straus Maria; Benčić Franco di Silvestro e Brinkar Erminia; Grbec Franco di Jožef e Klava Lidvina; Prodan Nevio di Franc e Babič Stefania.  
DECESSI: Cigoj Gioacchino di anni 58; Jerman n. Vorgan Antonia di anni 68; Kavalič Giovanni di anni 84.

UMAGO  
Nati: Martinčić Silvano di Bruno e Džurjović Albina.  
Matrimoni: Krizman Fausto, agricoltore di anni 25 con Dalben Romanita casalinga di anni 25; Jurisjević Elio, operaio di anni 24 con Vidak Silva, casalinga di anni 20; Alessio Pellegrin, agricoltore di anni 31 con Grassi Emilia, casalinga di anni 35; Koojancić Valerio, falegname di anni 23 con Mauro Luigia, casalinga di anni 21; Bertok Karlo, muratore di anni 24 con Kert Giorgina, operaia di anni 19.

BUIE  
Nati: Tomić Vladimir di Kristivoj e Stanković Vera, Varin Donatella di Antonio e Liessi Vittoria; Bartolić Alida di Matteo e Matković Maria; Kozlovic Rajko di Silvio e Vesnaver Antonia; Maglica Valter di Milan e Mamilović Maria; Božić Boris di Giovanni e di Sterle Elvira; Bonetti Diana di Romano e Baisero Laura; Sain Lilianna di Giovanni e Milan Marcella, Cervanin Slavica di Giovanni e Skroče Stosa.  
Matrimoni: Stokovac Giuseppe falegname di anni 21 con Dionis Armida, casalinga di anni 17; Barbo Mario, pittore di anni 22 con Stokovac Nerina, cuoca di anni 21.  
Decessi: Kramstetter n. Bartolić Maria, casalinga di anni 76.

SMARRIMENTO  
Nel tratto dalla Piazza alla LIPPA di Isola, è stato smarrito un portafoglio contenente la carta d'identità intestata a Furlan Maria n. Parentin. Il rinventore è pregato di riportare il documento alla soprannominata al suo indirizzo in Piazza 22 luglio nr. 4. Diversamente la carta d'identità viene ritenuta non valida.

Io sottoscritto Vesnaver Giorgio residente a Pirano in Via Vladimiro Gortan nr. 9, quindici giorni fa, ho smarrito un paio d'occhiali sul tratto Carrara Garibaldi fino a Croce Bianca. Il gentile rinventore è pregato di riportarmeli al succitato indirizzo.

RITRATTAZIONE  
Io sottoscritto Tomazič Henrik, meccanico in Semeđela 28, ritratto tutte le ingiurie da me pronunciate il giorno 13 maggio sul piazzale dell'impresa «Slavnik» in Capodistria nei confronti del comp. Rohlf Ivan, capo-officina, perché in fondazione, Contemporaneamente ringrazio Rohlf Ivan per aver egli desistito dall'azione penale contro di me.

F. A. Tomazič Henrik

VISITATE la IV. mostra dei vini DEL LITORALE SLOVENO! a Portorose dal 18 al 26 giugno incluso

# CERCANSI MARTIRI

RACCONTO DI  
**MARK TWAIN**

Ho avuto la grande fortuna di trovare, in mezzo alle macerie dell'arena e del Colosseo, una copia stracciata e piena di macchie di «La scena romana», con la critica di quegli spettacoli dati in quel teatro. Mi è capitata tra le mani con troppo ritardo perché possa passarla come una cronaca, e perciò la traduco soltanto per mostrare quanto poco siano cambiati lo stile e la frasiologia della critica drammatica nel decorso dei secoli.

L'apertura della stagione, nonostante l'inclinazione del tempo, un numero notevole di persone alla moda e dell'aristocrazia della città si riunirono ieri sera per assistere al debutto, sul palcoscenico della metropoli, del giovane tragico che ha riscosso, in questi ultimi tempi, tante opinioni favorevoli nelle anfitrioni della provincia. Erano presenti circa sessanta mila persone. Sua Maestà l'Imperatore Aurelius occupava il palco imperiale ed era centro di tutti gli sguardi.

La scena di apertura dello spettacolo di ieri sera — combattimento alla spada tra due dilettanti e un famoso gladiatore Parto, venuto qui come prigioniero — era molto buona. Il più vecchio dei due giovani signori mangiava la sua arma con una grazia che rivelava il possesso di un talento fuori del comune. La sua finta, scesa subito dopo da un colosso felicemente indovinato che cade l'elmo dal capo del Parto, fu accolta da un applauso caloroso. Il giovane non era perfetto nei colpi rovescio, ma era di consueto agli amici sapere, e, col tempo, la pratica avrebbe eliminato questo difetto. Tuttavia venne ucciso. Le sorelle, che erano presentate allo spettacolo, manifestarono così deplorabilmente il loro dolore. La madre lasciò il Colosseo. L'altro giovane continuò la gara con uno spirito ed un coraggio tale da provocare uno scroscio di applausi. Quando finalmente cadde morto, la sua vecchia madre corse urlando verso di lui, con i capelli scompigliati e le lacrime che scendevano dagli occhi, e venne proprio mentre si afferrava con le mani alla ringhiera dell'arena. E' stata prontamente allontanata dalla polizia. Date le circostanze, la condotta della donna era perdonabile, forse, ma ci permettiamo di far osservare che simili esibizioni sono un contrasto col decoro che dovrebbe essere mantenuto durante gli spettacoli, e che essi sono, soprattutto, molto fuori posto in presenza dell'Imperatore. Il prigioniero Parto si è battuto bene e coraggiosamente; e così doveva essere, poiché lottava nello stesso tempo per la vita e per la libertà. La moglie e i figli erano presenti per dar forza, con il loro amore, al suo braccio, e per ricordarsi la vecchia casa che avrebbe rivisto, se vinceva. Quando il suo secondo avversario cadde, la donna strinse i figli al petto e pianse di gioia. Ma era una felicità solo passeggera. Il prigioniero vallo, dirigendosi verso di lei, ed essa vide che la libertà che si era conquistata era stata conquistata troppo tardi. Era ferito a morte. Così il primo tempo si chiuse in modo molto soddisfacente.

«Apparve poi l'astro dello spettacolo, e venne accolto con un applauso fortissimo e con uno sventolio simultaneo di migliaia di fazzoletti. Marcus Marcellus Valerius (nome d'arte: il suo vero nome è Rossi) è uno splendido e sempre di sviluppo fisico, e un artista di eccezionale merito. La sua grazia e il suo carisma sono irresistibili nelle

parti comiche, ma sono tuttavia inferiori alle sublimi concezioni che lo guidano nel regno grave della tragedia. Mentre con l'ascia descriveva cerchi feroci sulla teste dei barbari sbalorditi, a tempo esatto con i movimenti del corpo e l'impennarsi delle gambe, il pubblico si lasciò trasportare da un'ondata di riso incontrollabile; ma quando il rovescio della sua arma spaccò il cranio di un barbaro e, nello stesso istante, la lama divise in due il corpo di un altro, l'urlo entusiastico dell'applauso che scosse il teatro aveva il significato di un riconoscimento, da parte di un'assemblea di critici, che egli era un grande maestro nel ramo più nobile della sua professione. Se Valerius ha un difetto (e ci dispiace anche di porre il dubbio), non è quello di lanciarsi occhiate verso il pubblico, nei momenti più critici e frenetici dello spettacolo, come per cercare ammirazione. La pausa, durante il combattimento, per inchinarsi e ringraziare quando gli viene gettato un mazzo di fiori, è anche di cattivo gusto. Nella grande lotta a mano sinistra continuò a guardare il pubblico per tutto il tempo invece di fare a pezzi gli avversari. Una simile leggerezza può andare bene in provincia, non ne dubitiamo, ma non si addice alla dignità della metropoli.

«Il bambino prodigo è stato meraviglioso. Con facilità estrema sgominò i suoi quattro cuccioli tigre, senza ricevere nessuna ferita, tranne la perdita di una porzione di cute. Il massacro generale è stato reso con una facilità di dettaglio tale da ottenere la più alta fiducia e stima a coloro i quali, ora defunti, vi hanno preso parte.

«In generale, lo spettacolo di ieri sera ha fatto onore non solo alla direzione del teatro, ma alla città stessa che incoraggia e sostiene spettacoli così completi e istruttivi. Vorremmo soltanto deplorare la presenza di certi volgari giovanotti in loggione, e la loro abitudine di gettare alle tigre bucce di noccioline americane e pallottoline di carta, di strillare «uh, uh» ogni momento e di manifestare la loro approvazione con osservazioni di questo genere: «Dagli al leone!», «Forza gladiatore nostro!», «Fai pena!», «Vatti a fare una passeggiatina!», ecc. «E' annunciata una diurna popolare, per oggi nel pomeriggio; in questa occasione parecchi bambini delle scuole domenicali, appartenenti a quella setta chiamata Cristiana, saranno divorati dalle tigre. Gli spettacoli continueranno regolarmente ogni sera, fino a nuovo avviso. Novità e mutamenti concreti di programma ogni sera. Serata di onore di Valerius, se sarà vivo, venerdì 29.

«N.B. — La direzione desidererebbe acquistare trenta o quaranta tigre e leoni di prima qualità, e qualche leone. Cercansi martiri».

## Curiosità

(continuazione dalla pag. 4)  
mostrazione di protesta, una specie di nuova amarcia su Roma, contro il Ministero degli Interni e l'Ambasciata americana di Roma. Se non vi fossero a Torino, dove vivono alcuni suoi «colleghi», per convincerli a partecipare all'impresa, si improvvisò oratore politico in sedicesimo, mettendo nei suoi discorsi tanto appassionato fervore da indispettare la polizia, che stanca di ascoltare quelle «americanate», lo rispediti sui due piedi al paeseello natio, troncando così i bellissimi progetti del focoso Frank.



L'«acquatica» Ester Williams nel film «la sirena del circo»

FACCIAMOCI CORAGGIO

# Nella gabbia dei leoni

Fiere e domatori di tutti i tempi

Chi non sa oggi che cosa è un circo? I paesi di tutto il mondo hanno visto ormai qualche carovana, più o meno lunga, di carrozzone piantare le tende, o meglio, la tenda. Infatti, di solito i vari numeri acrobatici vengono rappresentati in una vasta tenda rotonda sulla cui cima estrema si vedono svolazzare dei drappi a colori vivaci.

Ogni circo importante inizia o chiude lo spettacolo con la grande gabbia, ossia con quella specie di recinto circolare che occupa circa due terzi della pista, e in cui erompono, al suono di una allegria marcia, dal cumulo basso che la collega con lo zoo ambulante, tigre, leoni, orsi, pantere e leopardi.

Sembra che negli anfiteatri di Roma si esibissero elefanti capaci di portare in quattro, un collega sdraiato in barella, e leoni addestrati per la caccia alla lepre. Nel Medio Evo di tanta bravura non erano rimasti che gli zingari i quali giravano il mondo tirandosi appresso, con la catenella alla zampa o l'anello al naso, scimmiette acrobate e orsi ballerini. Agli inizi dell'Ottocento si fece un passo avanti: carrozzone di bestie feroci giravano da una fiera all'altra, e il proprietario mostrava la sua raccolta ai visitatori guardandosi bene, però, dall'entrare nelle gabbie.

Con ogni probabilità nessuno si sarebbe mai azzardato a vedere le fiere dall'interno della loro dimora se il marigliose Martin non si fosse innamorato della bella Gertrude, direttrice e proprietaria del serraglio Van Aken. Martin aveva iniziato la carriera del cavallerizzo. Tutta le ore libere le dedicava al serraglio Van Aken e alla sua bionda direttrice. Durante una visita, il cavallerizzo constatò il rischio di essere acchiappato, attraverso le sbarre di una gabbia, da una giovane tigre. Reagì con una scudiscia sul muso della belva che, da allora, al suo avvicinarsi, si ritraeva brontolando. L'innamorato ebbe un'idea ingegnosa: si sarebbe conquistato le grazie di Gertrude attraverso la belva, voleva cioè far breccia nel cuore della sua donna domando la fiera. Per un mese di seguito, Martin, d'accordo con un inserviente, trascorse molte ore davanti alla gabbia della tigre: le parlava con dolcezza, dandole dei pezzetti di carne, arricchendosi poi ad accarezzare l'animale attraverso le sbarre. La tigre, un poco alla volta, si ammansì e un mattino, dopo settimane di buoni rapporti, Martin si azzardò a entrare nella gabbia: non successe nulla, la belva sembrò anzi soddisfatta di vedere più da vicino l'amico. In poco tempo, l'accordo fu perfetto: la mangiatrice di uomini si lasciava mettere le mani addosso, facendo le fusa come un gatto. Allora Martin ordinò di aprire le porte, ammesse allo spettacolo inservienti e proprietari, e due mesi dopo sposava la signorina Van Aken.

Il successo di Martin fu sbalorditivo: dava rappresentazioni molto semplici, nelle vetture-gabbia dei suoi animali, oppure prendeva parte a numeri (con le belve) che entusiasmarono i londinesi e i parigini. Le fiere addomesticate da lui non gli diedero mai fastidi. Morì a 89 anni. Il suo metodo «in dolcezza» di addomesticare le fiere fu poco praticato. Van Amburg, un colossale meticcio indio-americano, cominciò a usare lo scudiscio con

tro le belve e a gettarsi su di loro per combatterle. Gli occhi neri ed affascinanti del meticcio fecero nascere la leggenda dello sguardo magnetico del domatore. Veramente curioso il modo con cui James Crockett, altro domatore famoso, iniziò la sua carriera. Crockett faceva parte nel 1855, del circo Astley, come suonatore di tromba. Una mattina per colpa del chiavistello fermato male, i sei leoni del circo uscirono dalla gabbia, irrupevano nella pista, fecero subito a pezzi un povero uomo di fatica, unico essere presente in quel momento, e stavano divorandolo, quando Crockett, con la tromba sotto il braccio, entrò per caso sotto la tenda. Terrorizzato dallo spettacolo, dappri- ma Crockett non ebbe la forza di muoversi, poi, persa del tutto la testa, afferrò uno scudiscio, e, urlando come un pazzo, si diede a frustare il leone con tanta energia che le belve scapparono a nascondersi dentro alla gabbia. Il «tromba» fu portato in trionfo dai colleghi, proclamato da tutti domatore di eccezione. Non poté tirarsi indietro e da allora fu realmente un abile domatore. Il suo metodo consisteva nel domare gli animali con la

frusta, le urla e colpi di pistola. Da allora il lavoro in ferocia si è assai diffuso. Il domatore però deve trovare il giusto limite fra la paura rispettosa che incute ai suoi allievi, e la rabbia esasperata da tanti anni di gabbia. Se l'equilibrio viene rotto succede l'inevitabile. Su una cosa tutti gli ammaestratori sono d'accordo: la bestia più infida, sorniona e pericolosa è l'orso. Per mesi cova il rancore e, al momento buono, si vendica. Tutti questi domatori destavano ammirazione nello scorso secolo che si trasformava in entusiasmo se, anziché di domatori si trattava di domatrici. Di Lia Morelli, detta la regina dei leopardi, in Germania si riproducevano i ritratti di porcellana, e i nostri padri, all'inizio del secolo, ebbero sguardi di fuoco per una domatrice dal viso bellissimo e dalle forme scultoree. Nuova ammazza: ammirazione che si sarebbe smorzata parecchio se tutti avessero saputo che, sotto alla giubba da ussero e i calzoni attillati, Nuova nascondeva decine di cicatrici e una certa imbottitura dovuta al fatto che un orso bruno le aveva strappato un seno.

# QUAL'E' LA GIUSTA?

1. Quando e da chi fu scoperta la radioattività dell'uranio? Da Pierre e Marie Curie nel 1895? Da Becquerel nel 1896? Da Rutherford nel 1911? Da Fermi nel 1944?
2. Chi fu per la prima volta a traversare l'Atlantico del Nord? Il dottor Eckner, Lindbergh, Alcock e Whitten-Brown?
3. La prima corsa automobilistica fu vinta con una vettura a vapore, a benzina o elettrica?
4. Al gioco de «sta e croce», una moneta viene nove volte «croce». Quante possibilità ci sono che possa cadere allo stesso modo al decimo colpo?
5. A quale delle seguenti scoperte o invenzioni: il ciclotrone, la lampada di sicurezza per minatori, il bacillo della tubercolosi, la resistenza elettrica, la vulcanizzazione del caucciù, è legato il nome di questi cinque studiosi: Davy, Ohm, Goodyear, Koch, Lawrence?
6. Una massaia molto occupata mette a cuocere la minestra su un fornello a gas che provoca subito l'ebollizione. Può guadagnare tempo nella cottura, lasciando tutto aperto il rubinetto del gas, in confronto di un'altra massaia più economica che regola il gas  $1/1000$   $1/1000000$  ad  $1/1000000$  alla forza minima zione?
7. Un pesce in un acquario a superfici piane e trasparenti può vedere tutto lo spazio che lo circonda? Accade lo stesso ad un uomo che si trovi in un cubo di vetro pieno di aria collocato sul fondo del mare?

- AVETE RISPOSTO COSI'
1. Da Becquerel nel 1896. Il 2 marzo 1896, Becquerel annunciava all'Accademia delle Scienze di Parigi che egli aveva accertato come, in assenza di qualsiasi sorgente di luce, il solfato doppio d'uranio e di potassio impressionassero le lastre fotografiche messe a contatto. Nello stesso anno stabilì che i raggi di uranio erano assorbiti da schemi metallici e rendevano conduttrice l'aria. Nel 1898, Pierre e Marie estracevano il radio dai sali di uranio. Rutherford ottenne per primo una trasmutazione artificiale: Fermi contribuì alla costruzione, a Chicago, della prima pila atomica.
  2. Alcock e Witten-Brown nel 1919. Solo nel 1927 Lindbergh congiunse per via aerea le capitali New York e Parigi.
  3. Da un'automobile a vapore. La prima corsa automobilistica fu organizzata sul percorso Parigi - Rouen (126 km) nel 1894, col nome di «gara di vetture senza cavalli». La vettura vincitrice era a vapore, le altre a benzina.
  4. Una probabilità su due. Prima dell'inizio del gioco le probabilità che la moneta cada dieci volte su «croce» è di  $1/1024$  cioè molto raro: essendo già riusciti i primi 9 colpi (cioè che è già raro: probabilità  $1/512$ ), i colpi giocati non influiscono affatto sul decimo e la probabilità che torni «croce» è la stessa. Una serie di 9 «croce» seguita da una «sta» è rara tanto quanto una serie di 10 «croce».
  5. Il ciclotrone: Lawrence; la lampada di sicurezza dei

PROGRESSI DELLA TECNICA

# CINEMATOGRAFIA SUBACQUEA

Il fondo marino è ormai accessibile alle macchine da presa

Nella ricerca del pittoresco, l'arte cinematografica ha scelto i suoi luoghi negli ambienti più diversi; tuttavia fino a poco tempo fa, non si era mai girato sott'acqua. E ciò si spiega: per le vedute sottomarine si era costretti a filmare attraverso apposte finestre, più spesso ancora ci si accontentava di ricostruire alla meglio, in vasche trasparenti, gli elementi del paesaggio sottomarino.

Il fondo marino, fino a pochi anni fa, era accessibile solo con un equipaggiamento molto complesso; di più gli scafandri costituiscono un peso assai ingombrante non appena si voglia operare ad una certa profondità. La quantità d'aria contenuta nel casco e nella tuta si aggira sulla ventina di litri, sicché il palombaro galleggierebbe se non si provvedesse di una adeguata zavorra. Ogni variazione della pressione nello scafandro lo spongono a gravissimi pericoli. Nonostante la mancanza di dispositivi respiratori adeguati, furono realizzati interessanti documenti. Essi rappresentavano un risultato assai meritato se si pensa che l'operatore, rinchiuso nel pesante scafandro, disponeva solo di una piccola macchina da presa contenuta in una cassa stagna di bronzo o di acciaio, provvista di una finestra e collegata anch'essa al galleggiante mediante un cavo elettrico che forniva la corrente al motore.

In seguito ai più recenti perfezionamenti, all'autonomia del nuotatore, ottenuta con l'apparecchio respiratorio, si aggiunge quella della macchina cinematografica: per filmare un relitto a profondità notevole, l'operatore rinchiuso in una cassa una macchina da presa mossa da una molla. Gli inconvenienti erano molti e tutti dovuti alla mancanza di organi specialmente adatti all'elemento liquido.

In America non si è mancato di affrontare il problema. Vennero girati alcuni films fino ad una profondità di 17

metri, servendosi di una comune macchina da presa chiusa in una cassa fortemente blindata e montata su un piede apposito; essa funzionava elettricamente, alimentata da un cavo che la collegava alla superficie.

Per assicurare la tenuta della cassa, nessun organo dell'apparecchio era accessibile. Tutto si svolgeva quindi fuori acqua: una volta stabilita la mira, l'operatore si tuffava e, tirando una fune, dava l'ordine di avviare il motore. Un altro segnale comandava l'introduzione della ripresa; l'autonomia dell'apparecchio era praticamente nulla. Il suo peso e più ancora il montaggio su piede, vietavano qualsiasi spostamento indipendente.

Pochi anni fa, ebbe luogo in Francia lo studio dell'Aquaflex. Di ideazione totalmente nuova, questo dispositi-

vo avvolge il caricatore automatico durante le carellate frequenti durante il nuoto, è assicurata da uno stabilizzatore di 1,20 m di apertura e da una deriva che conferiscono all'Aquaflex l'aspetto di un piccolo aeroplano. Con questo apparecchio l'operatore subacqueo lavora non meno facilmente dell'operatore terrestre e senza abbandonare gli occhiali protettivi, egli ha il vantaggio di poter controllare la ripresa del film in visione reflex chiara e precisa, riproduzione esatta sul vetro smerigliato dell'immagine che contemporaneamente impressiona la pellicola.

La macchina da presa è mossa da un motore standard da 6 V e contiene 120 metri di pellicola. Esaurita questa carica, l'operatore non è costretto a risalire, basta che

rimandato all'operatore che risparmi così un doppio viaggio. La necessità di appoggiare l'apparecchio per farlo affondare dimostra la sua leggerezza in acqua: il suo peso fuor d'acqua è di soli 39 kg. e la sua manovra nell'elemento liquido è quindi facilissima. L'operatore può infatti mantenere l'Aquaflex con una sola mano e persino abbandonarlo a se a mezz'acqua. La manutenzione è insignificante: dopo l'immersione basta una sciacquatura con acqua dolce.



Jane Russel è la protagonista del «il tesoro sommerso» girato quasi interamente sott'acqua.

tivo consente al materiale tolga la zavorra che appesantisce la macchina, affinché questa risalga da se per essere raccolta dal personale di scorta. L'apertura dell'Aquaflex, mediante un apposito bottone, e la sua carica con altri 120 metri di pellicola, richiedono pochi secondi: caricato con nuova zavorra, esso viene

# PER BEN DIGERIRE

L'umorismo veneziano presentato da BENEDETTO da UDINE

Sotto questo titolo, Benemerita, la bambinaia, la ba...  
— Ma per fare la balia, battute di spirito della gen-  
— Di chi? ... Ditemi il nome.  
— De me pare, perdiol! De chi coria che la sia?  
— Eccola, non può esser che lui!

Un pescatore chiogettato scrive al figlio recluta, e indirizza la busta «Al mio figlio bersagliere-Modena. Ferro Posta.» Il figlio bersa-

gliere, non ricevendo notizie ca dalle Ferro Posta.  
— Che xe una lettera per mi fermo in posta?  
— Di chi? ... Ditemi il nome.  
— De me pare, perdiol! De chi coria che la sia?  
— Eccola, non può esser che lui!



Leggera e scattante sulla pista, Donna Atwood, stella del ghiaccio americano

Un barcaiolo untuosamente a un signore:  
— Eselenza, che la se comodi! Prego, eselenza, la ciapa posto in gondola...  
— Ma io non sono eccelente, io non ho questo titolo.  
— No! Il ghe bada, sior, nialtri barcaioli ghe demo dell'eselenza a qualunque canaglia!  
— Un certo Tessarin, uomo d'ingegno ma sempre a «remengo» e senza soldi era conosciuto a Venezia come la «betonica».

Un collegiale timido, do-  
— Bettina, tu sei il mio sogno... tu sei il mio ideale... Cosa devo fare perché tu possa essere mia.  
— Serar la porta a ciace, paronin! belol!

Un cieco, all'angolo delle Mercerie, domanda la carità. Passa un cantore della Basilica di S. Marco e urla infelice.  
— Maledetto lazzarone, non avete altro posto dove mettervi? — dice il cantore con voce di castrato.  
— Vergognate, bruta donna, e rispetta un povero cieco — risponde l'infelice.  
L'altro, accortosi della «gaffe», si scusa e getta una moneta. E il cieco, untuoso:  
— Che Dio la benedissa e ghe daga fioi mas'ci.

La contessa del Carnaro, denominata «mave scuola» (peso specifico 112) dà una lira ad un cieco.  
— Prendete, povero disgraziato — dice con voce cavernosa e autoritaria.  
E l'orbo: — Grazie, sior colonnello!

minatori: Davy, il bacillo della tubercolosi: Koch; la vulcanizzazione del caucciù: Goodyear.  
6. No, perché alla pressione normale, l'acqua bolle sempre a 100° C. Il solo vantaggio di una ebollizione energica consiste nel fatto che le bolle di vapore riscaldano gli strati superiori del liquido, quando, con la pentola scoperta, questi strati si raffreddano per evaporazione del liquido. L'equilibrio di temperatura si ottiene, con risparmio di gas, sistemando bene il coprecchio. E se si vuole risparmiare ancora di più, basterà mettere un peso sul coprecchio, cioè che permetterà alla temperatura di ebollizione di elevarsi al di sopra dei 100° C.  
7. Il pesce vede tutto lo spazio intorno. L'uomo solo una parte. Per le leggi di rifrazione un raggio luminoso, passando dall'aria nell'acqua (con l'indice di rifrazione superiore), si avvicina dalla normale alla superficie di separazione: attraverso una delle facce dell'acquario il pesce può vedere tutti gli oggetti situati, dall'altro lato e che vengono a iscriversi nel cerchio di là del quale il suo occhio non riveve più che i raggi luminosi provenienti dall'interno, che hanno subito la riflessione totale. Inversamente, un raggio luminoso, passando dall'acqua nell'aria si allontana dalla normale; si riflette totalmente, senza penetrare nell'aria quando l'angolo di inclinazione è troppo ampio: l'uomo non vedrà che gli oggetti situati entro un cono delimitato da questa riflessione. Nei due casi, le immagini sono deformate quando l'occhio non guardi in direzione normale della parete.

Il padrone al gondolier:  
— Va a parlare col sarto e

IRRESISTIBILI I NOSTRI IN MAGLIA BIANCA

ITALIA-JUGOSLAVIA 0:4 (0:0)

Circa ottantamila spettatori hanno applaudito la portentosa prestazione della nostra compagine nazionale - Le reti sono state segnate da Veselinović, Zebec, Mitić e Vukas

Un successo strepitoso ed una vittoria che non consente scusanti, in una magnifica cornice di folla, ci sono stati offerti dal generoso indici jugoslavo che è riuscito a surclassare la nazionale italiana. Una vittoria che, per la verità, è giunta inattesa e che nemmeno i tifosi più accesi avevano osato sperare. Chiuso il primo tempo in parità, gli jugoslavi sono riusciti a passare allo inizio della ripresa. Il goal non è giunto improvvisamente; esso è venuto a premiare la superiorità

prestazione ha mandato in visibilo il pubblico che ha colorosamente applaudito la sua portentosa rete. Zebec, elemento ancor molto discusso e considerato di classe inferiore, sebbene capace di costruire il gioco come forse nessuno dei suoi compagni di squadra, è stato colui che ci ha impressionato più di tutti. Mitić ha svolto un ottimo lavoro di spola tra attacco e mediana, segnando pure una bellissima rete. I giovani Veselinović e Vidošević

hanno saputo dare al gioco quel brio necessario e quella incisività, ancor più apprezzabile perché capaci di far saltare la discesa avversaria. Con questa vittoria la squadra jugoslava, che negli ultimi tempi aveva fornito delle prove alquanto opache, torna ad inserirsi nel ruolo delle migliori in campo europeo. Siamo certi che l'attuale formazione saprà dare anche nel futuro molte soddisfazioni agli sportivi jugoslavi.

fine il numero dei calci d'angolo sarà 10 a 2 a favore della Jugoslavia. Al 10' due angoli consecutivi per la Jugoslavia. Nel primo Viola riesce a malapena a salvarsi su Vukas e con le punta delle dita rimanda la sfera in calcio d'angolo. Gli jugoslavi giocano in dieci, perché Krstić, in uno scontro con un avversario, si è spaccato l'arcata sopraccigliare. Dopo pochi minuti, medicato dal dott. Obradović, rientra in campo con un grande turbante bianco in capo. Al 19' un fallo di mano di Horvat in area viene lasciato passare dall'arbitro, che tenta così di riparare, per non aver prima concesso due rigori alla Jugoslavia.

dominava a metà campo, premevano sempre in area degli azzurri. Al 36' Mitić riceve la palla dall'onnipresente Boškov e staffila forte verso la rete. La palla sfiora Bergamaschi e finisce in fondo alla rete dello sbigottito Viola. 3:0. Non era però ancora finito. Un minuto più tardi Boškov a metà campo entrava in possesso della palla e passava lateralmente a Vukas. Questi supera con due dribbling due avversari, entra in area prestanto dai terzini, ma trova il modo di tirare verso Viola. Nulla da fare per il pur bravo portiere italiano. La palla gli finisce alle spalle. 4:0. Tripudi di gioia fra gli oltre 3.000 jugoslavi presenti in campo. Costernazione in campo italiano.

E' ANDATA COSI'

Davanti ad oltre 80.000 spettatori si è disputato domenica a Torino il quinto confronto fra le nazionali di Italia e Jugoslavia.

Agli ordini dell'arbitro austriaco Steiner, le due squadre si sono presentate in campo nelle seguenti formazioni:

JUGOSLAVIA: Beara, Belin, Stanković, Boškov, Horvat, Krstić II, Ognjanov, (Mitić), Veselinović, Zebec, Vidošević e Vukas.

ITALIA: Viola, Magnini, Giacomazzi, Chiappella, Ferrario, Bergamaschi, Pandolfini, Pivatelli, (Galli), Boniperti, Menegotti e Frignani.

NOTE: Tempo molto bello. Alla partita presenziavano oltre 200 giornalisti di vari Paesi europei. La partita è stata trasmessa dalla televisione in collegamento europeo e dalla RAI, radio francese, olandese e dalle stazioni radio jugoslave di Belgrado, Zagabria e Lubiana.

Dopo le consuete formalità, esattamente alle ore 16 Steiner dava il segnale di inizio. Contro ogni aspettativa, erano gli jugoslavi a prendere l'iniziativa delle azioni. Al 2' Viola doveva intervenire per la prima volta su un colpo di testa di Vidošević. Un minuto più tardi, un calcio d'angolo contro l'Italia rimaneva infruttuoso. In un'azione di contropiede, al 6', la palla perveniva a Boniperti, il quale, senza esitazione, staffilava verso l'angolino, alla destra di Beara. Tuffo plastico ed applauditissima parata della sballerina jugoslava. La Jugoslavia manteneva sempre l'iniziativa. Le azioni si susseguivano

Beara su Boniperti. Al 39' in uno scontro con Giacomazzi, Ognjanov rimane leggermente infortunato, cosicché Tirmanić lo sostituisce con Mitić. Un minuto più tardi l'Italia fa uscire Pivatelli, il cui posto viene preso da Boniperti, mentre Galli passa al centro dell'attacco.

Al 40' bella occasione perduta dagli avanti jugoslavi, i quali, dopo una bella combinazione, scappano in modo madornale con Veselinović la più facile delle occasioni. A due minuti dal riposo, su tiro dalla bandierina, Vukas entra in possesso del pallone, ma viene irregolarmente trattenuto da Chiappella. Tutti si aspettavano il calcio di rigore, ma Steiner fa battere il calcio di rinvio da fondo campo.

La fine del primo tempo vedeva le squadre alla pari. La Jugoslavia si è rivelata superiore tecnicamente e territorialmente, ma è apparsa piuttosto inefficace nelle azioni conclusive.

La ripresa è continuata sullo stesso ritmo, anzi, è ancora migliorata. I ragazzi di Tirmanić si lanciavano all'attacco, e Vukas al 2' veniva irregolarmente ostacolato da Viola in piena area. La rete è però nell'aria. Infatti due minuti dopo Viola deve capitolare. Vukas iniziava un'azione sulla sinistra, indi allungava a Zebec. Questi, scorto Veselinović smarcato al centro dell'area, gli passava il pallone. Fiondata di Veselinović, ma la traversa respinge. Riprende nuovamente Veselinović, che questa volta tira rasoterra. Nulla da fare per Viola: 1:0 per la Jugoslavia.

Punti nel vivo, gli italiani tentano la riscossa. Ma dopo pochi minuti, sono nuovamente gli jugoslavi a prendere in mano le redini dell'incontro. Al 9' primo calcio d'angolo a favore dell'Italia. Alla

Tutti si aspettavano una reazione da parte italiana, ma sono rimasti delusi. Gli avanti jugoslavi, ben lanciati da una mediana che

ha visto la più clamorosa sconfitta che la nazionale italiana abbia subito in casa propria da quando esiste.



L'imbattibile Beara

indiscussa di un undici che nei primi quarantacinque minuti di gioco aveva dominato completamente l'avversario.

Finalmente, dopo le ultime scarse esibizioni della nostra nazionale, i tecnici hanno compreso l'assoluta necessità di rimangiare la squadra, o meglio, la parte della squadra che tante delusioni ha dato ai propri sostenitori: l'attacco. Questo reparto, dal quale i tecnici hanno avuto il coraggio di eliminare campioni della mole di Bobek e Mitić, ha compiuto a Torino mirabile, sorprendendo talmente gli 80 mila spettatori presenti in campo da mettere quasi in ridicolo la difesa italiana. Sul finire della gara sembrava di assistere al gioco del gatto con il sorcio: i giocatori italiani nulla potevano opporre contro i virtuosismi del piccolo Vukas, contro le veloci fughe di Zebec e le puntate pericolose dei giovani Vidošević e Veselinović. Mitić, entrato in campo nel secondo tempo, ha giocato in un ruolo a lui insolito, svolgendo le mansioni di apertura come ala tornante.

Zebec, autore della seconda rete, ha impressionato per il magnifico gioco distinguendosi per le sue fughe veloci.



Vukas è stato sbalorditivo, bravissimo nel lavoro di lancio. La sua portentosa rete è stata talorosamente applaudita dal pubblico.

alle azioni. Al 15' altro grande pericolo per la porta di Viola. Ben lanciato da Vukas, Vidošević tirava forte da distanza ravvicinata. Ottima parata in tuffo di Viola.

La partita prosegue con un ritmo veloce. La Jugoslavia gioca per lo più con palle radenti, passaggi corti e precisi, mentre gli italiani tentano, senza però riuscirci, di alleviare il lavoro gravoso della loro difesa con rilanci lunghi sulle ali.

ISOLA PIRANO 1:0 (1:0)

PIRANO: Cergol, Kocjančić, Visintin, Benčić, Bavčar, Schriagner, Bartole, Zbogar, Valussi, Creati, Ernestini.

ISOLA: Vittori, Deisse, Gruber, Bologna, Tognon, Lenardic, Lugnani, Marchesan I., Lorenzutto, Marchesan II., Jurisević.

MARCATORI: Jurisević al 16' del secondo tempo.

Al termine di questo incontro quasi non si poteva credere che gli ospiti avessero vinto solamente con una rete di scarto, non per il fatto di essere stati per i tre quarti dell'intera partita padroni assoluti del gioco a metà campo, ma per avere dominato in area avversaria con la padronanza assoluta di chi sa che deve vincere perché superiore tecnicamente ed organicamente. Bravi i due mediani laterali, propulsori instancabili dell'attacco che domenica è stato un pò difettoso.

Dei padroni di casa c'è poco da dire in quanto la loro prova non è stata altro che un affermarsi nella propria area; a tratti si sono affacciati con qualche azione di contropiede destinato a spegnersi immancabilmente sui piedi di Tognon e compagni.

Al 16' Tognon riprende una respinta debole di Bavčar e passa allo scattante Bologna. Questi si libera di un avversario ed allunga a Lugnani il quale a sua volta dà a Jurisević che, con un tiro di mezza altezza, mette in rete malgrado il volo di Cergol.

CAMPIONATO DISTRETTUALE BUIE

Table with 2 columns: Name and Score. Verteneglio 1:5, Villanova - Materada 3:0, Seghetto - Buroli 2:4, Memiano - S. Lorenzo 0:3.

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Name and Score. Buroli 15 13 1 1 58:17 27, S. Lorenzo 13 9 1 3 45:23 19, Villanova 13 8 2 3 34:23 18, Bule b 13 8 2 5 49:40 13, Verteneglio 14 8 1 5 43:29 17, Seghetto 15 6 1 8 45:42 13, M. del Carso 14 3 2 9 30:54 8, Materada 15 3 0 12 25:47 6, Memiano 14 1 0 13 11:56 2.

GERMANIA IRLANDA 2:1. Ad Amburgo la Germania ha battuto l'Irlanda per 2:1. Le reti per i campioni del mondo sono state segnate da Wagner al 15' del primo tempo e da Mai al 19 della ripresa. L'unica rete irlandese è stata ottenuta da Cumming.

Direttore: LEO FUSILLI. Vicedirettore responsabile: MARIO BARAK. Stampato presso lo stabil. tipograf. "JADRAN" Capodistria.

CAMPIONATO SLOVENO PER DILETTANTI

A VALANT LA PRIMA CORSA

Visintin e Piciga dominatori del circuito di Semedella

Sulle strade dell'Istria si è corsa domenica la prima gara valevole per il campionato della Slovenia di ciclismo su strada per dilettanti. Il percorso Capodistria-Parenzo-Capodistria, per un totale di 144 km si presentava piuttosto duro, date le numerose e smervanti salite susseguentisi le une alle altre.

I ciclisti partivano alle 8.45. Data l'asperità del percorso, nessuno tentava l'avventura solitaria nella prima parte della gara. A Parenzo il gruppo giungeva quasi compatto. Erano sempre i giovani a imporre l'andatura. Brajnik e Bonin si trovavano sempre nelle prime posizioni.

Al ritorno, sulla salita che da Visinada porta a Buie, fuggiva a pieni pedali Zanoskar, il quale in breve guadagnava qualche centinaio di metri. Alla sua caccia partivano Valant e Žizek, che raggiungevano il fuggitivo a Strugnano. Dietro a loro seguiva un gruppetto di otto corridori, comprendente Brajnik, Bonin e era ritirato in precedenza per noie meccaniche.

A Capodistria, sotto lo striscione dell'arrivo, si presentavano tre corridori. Bella volata e vittoria netta di Valant su Zanoskar e Žizek nell'ordine. Ad oltre due minuti, giungeva il gruppetto di quattro corridori, regolato, in volata da Božnik. Brajnik terminava quinto.

Nel frattempo sul tradizionale circuito di Semedella, i migliori allievi della Slovenia si misuravano allo sprint. Oltre trenta corridori passavano davanti al traguardo per quattro giri. Il primo sprint vedeva la netta vittoria di Piciga, il quale regolava senza difficoltà il gruppo anche al secondo e terzo traguardo a punteggio.

A tre giri dalla fine, il colpo di scena. Piciga, ormai certo della vittoria per il punteggio accumulato, cadeva malamente a Semedella e perdeva del tempo prezioso. Pronta riscossa, senza esito. Intanto, davanti, Visintin nell'ultimo giro, si liberava da tutti e terminava acclamato vincitore.

Con questa vittoria gli allievi della Proleter hanno dimostrato di non aver concorrenti non solo nella Slovenia, ma in tutta la Jugoslavia. I migliori sono preparati al salto nella superiore categoria, ciò che avverrà alla fine dei campionati jugoslavi, il 5 luglio prossimo.

ORDINE DI ARRIVO

Dilettanti: 1) Valant Ivan, Rog, che ha compiuto i 144 km del percorso in 4 ore 32'37" alla media oraria di km 31,700; 2) Zanoskar, Rog; 3) Žizek, Branik Maribor, tutti con il tempo del vincitore; 4) Božnik, Ilirija, a 2'30"; 5) Brajnik, Proleter; 6) Bajc, Nuova Gorizia; 7) Flajs, Odred, tutti con il tempo di Božnik; 8) Liković, Rog, a 6'54"; 9) Bergant, Odred, a 10'33"; 10) Zirovnik, Rog; 11) Omerzel, Rog; 12) Cirk, Branik, tutti col tempo di Bergant, ecc.

Allievi: 1) Visintin Bruno, Proleter, che compie i 20 giri del percorso, pari a km 72, in 2 ore 05'32" alla media oraria di km 34,500, punti 19; 2) Piciga Rajko, Proleter, punti 15; 3) Omerzel Ado, Rog, punti 11; 4) Ricobon Giuseppe, Proleter, punti 8; 5) Cajhan, Odred, punti 6; 6) Kovač, Ilirija, punti 6; 7) Sustušić, Ilirija, punti 4; 8) Galic, Ilirija, punti 2; 9) Stupar, Rog, punti 2; 10) Traven, Lubiana, punti 2, ecc.

DAI CAMPIONATI JUGOSLAVI DI CICLISMO

Ha vinto Ješić

BELGRADO, 26 — Assenti per la prima volta i ciclisti della Proleter per malattia, Ješić Miroslav, il noto ciclista del C. C. Avala di Belgrado, ha vinto, contro ogni pronostico, ma meritamente, la prima delle tre gare in programma per il campionato ciclistico jugoslavo su strada, la Belgrado - Smederevo - Požarevac - Smederevo - Belgrado di km 156.

A soli pochi chilometri dall'arrivo, Jugo raggiungeva prima Colić, indi Ješić. E qui commetteva il più madornale errore della sua carriera. Infatti, invece di superare Ješić e continuare da solo per quei pochi chilometri, Jugo aveva un'attimo di indecisione, attimo che è bastato a Ješić per mettersi alla sua ruota e non staccarsi più sino alla fine. Sul filo del traguardo nulla poteva Jugo, affaticato per aver fatto da battistrada negli ultimi chilometri, contro il notoriamente veloce Ješić il quale lo regolava facilmente di una macchina.

Oltre ai già menzionati, merita rilievo anche la bella prova dei giovani Valant e Zirovnik di Lubiana, Bajc di Nuova Gorizia, Vukšan della Vojvodina e Bogović e Pokupec di Zagabria, i quali sono stati i veri protagonisti della corsa, la quale non ha visto alla partenza il già ritirato Vidali, l'infortunato Metelko ed uno dei più favoriti, Silverio Dellasanta, costretto a riposo per un recente intervento chirurgico.

La corsa può essere riassunta in pochi periodi. Dopo il segnale di partenza, due uomini abbassavano la testa e fuggivano a pieni pedali, Ješić e Colić. Il gruppo, sorpreso o forse incredulo delle possibilità dei fuggitivi, non tentava nemmeno di reagire. Con passo svelto e sicuro i due si avvantaggiavano di km in km, tanto che a metà gara facevano registrare la punta

massima con un limite di 12'30". Malgrado il grave ritardo, il gruppo non accennava a reagire. Tutti controllavano solamente Petrović e Petrović se ne stava a guardare. Mitić però non la pensava così e prendeva il largo, ma dopo una ventina di km veniva nuovamente riassorbito. Scattavano ancora Barac, Jugo a Vukšan e procedevano di concerto per una decina di km, sino a che Jugo allungava e rimaneva solo. I due venivano nuovamente riassorbiti dal gruppo, nel frattempo ridotto a una quindicina di unità. A 10 km dall'arrivo Jugo raggiungeva e superava Colić, il quale, provato dalla fatica, procedeva a stento. Già in città, a meno di tre km dall'arrivo, Jugo piombava pure su Ješić, ma commetteva l'errore predetto perdendo in tal modo la gara. Terzo giungeva Colić, mentre al quarto posto si piazzava Zorić, il quale batteva in volata il gruppo di quindici corridori. Petrović si piazzava appena al tredicesimo posto.

ORDINE DI ARRIVO

1) Ješić Miroslav, Avala, che ha compiuto i 156 km del percorso in 4 ore 37'12" alla media oraria di km 33,828; 2) Jugo Daniele, Fiume, ad una macchina; 3) Colić Ahmed, Partizan, a 3'43"; 4) Zorić Aleksander, BSK, a 6'21"; 5) Bogović, Zagreb; 6) Osreški Fotokemič; 7) Valant, Rog; 8) Bajc, Nuova Gorizia; 9) Vukšan, Vojvodina; 10) Zirovnik, Rog; 11) Bajlo, Zara; 12) Varga, Vojvodina; 13) Petrović, Partizan; 14) Cabladi, Vojvodina; 15) Bergant, Odred; 16) Ozanić, Fotokemič; 17) Mikić, Partizan; 18) Pokupec, Fotokemič; tutti con il tempo di Zorić.

Classifica a squadre: 1) Avala punti 20; 2) Partizan 18; 3) Eog 16; 4) Vojvodina 13; 5) Fotokemič 10; 6) Odred 1.

38. GIRO CICLISTICO D'ITALIA

QUATTRO MAGLIE ROSA nel giro di una settimana

Fornara vince la tappa a cronometro con 11" di vantaggio su Coppi

La scorsa settimana è stata piuttosto tranquilla al Giro di Italia, anche se la classifica ha visto per ben quattro volte cambiare la maglia rosa. Martedì Monti la aveva sfidata a Magni, ma due giorni dopo doveva cederla al francese Geminiani, il quale la perdeva nella tappa a cronometro individuale per opera di Nencini.

Intanto il Giro ha percorso oltre due terzi del proprio cammino, ovvero 2.883 km sui 3.851 totali e 16 tappe su 21. Le posizioni, per quello che riguarda i favoriti, non sono cambiate. Anche se ha perduto la maglia rosa, Magni ha sempre la stessa posizione in classifica nei confronti di Coppi, sempre il grande favorito della corsa, anche dopo la disputa della tappa a cronometro individuale.

Ma procediamo con ordine. Il circuito di Frascati, sul quale si svolgeranno i prossimi campionati del mondo, ha costato a Magni la maglia rosa. Infatti, pur di tenere a bada Coppi, non ha esitato a lasciare andar via gente pericolosa e ben situata in classifica come Monti, Geminiani e Nencini, i quali si sono presi la loro brava rivincita, scalando le prime posizioni. La tappa veniva vinta dallo spagnolo Bernardo Ruiz, noto scalatore, il quale regolava sul rettilineo d'arrivo il giovane Fornara. Pochi secondi dietro al due giungevano all'arrivo Geminiani, Nencini e Monti, mentre il gruppo di Coppi e Magni faceva registrare un ritardo di 1'33", quanti bastavano a Monti per indossare la maglia rosa. La Roma-Napoli, 11-esima della serie, è stata una tappa di trasferimento, che ha visto una patuglia di avventurosi e poco pericolosi per i campioni fuggire e presentarsi a disputare il primo posto sulla pista dell'Arenaccia. La meglio toccava a Zucconelli, che si imponeva su Piazza, Fantini, Favero, Falaschi e Grosso, mentre il grosso del plotone giungeva a 3'46".

Nuovo lieve sconvolgimento della classifica nella Napoli-Scanno di km 216, che serviva pure a togliere definitivamente dalla lotta per la vittoria finale gli sfortunati Koblet, Clerici e Monti, giunti al traguardo con grave distacco.

Erano Nencini, Astrua e Geminiani ad approfittare di un momento di disattenzione dei campioni per scappare a pieni pedali. Mal-

grado la reazione di Coppi e Magni fosse stata pronta e decisa, i tre non venivano più raggiunti prima di Scanno, dove Astrua si imponeva su Nencini e Geminiani. La giuria era però del parere che Astrua avesse disputato una volata irregolare e lo retrocedeva al terzo posto, dando così la vittoria di tappa a Nencini.

Altra tappa d'arrocamento è stata la Scanno - Ancona di km 251, nella quale i velocisti sono ritornati alla ribalta, indisturbati, per poter contendersi la vittoria in volata, mentre i campioni giungevano con oltre 5' di ritardo. Questa volta su tutti si imponeva Albani, che batteva nell'ordine Grosso, Messina, Piazza, Favero, Maenen, ed altri 11 corridori.

La Ancona - Cervia ha servito per riportare alla ribalta il già noto ma sfortunato Minardi, il quale vinceva la tappa fra la sua gente di Romagna, davanti a Baffi, Zucconelli e Ferrando.

Domenica la tappa a cronometro individuale Cervia - Ravenna rivoluzionava nuovamente la classifica. Contrariamente alle previsioni, non si era assistito al preannunciato duello Coppi-Koblet, perché i due assi venivano superati da Pasqualino Fornara, il quale vinceva la gara con 11" di vantaggio su Coppi, 27" su Magni, 1' su De Filippo e 1'04" su Koblet.

Da notare l'ottima prestazione di Magni, non proprio specialista della gara a cronometro, il quale si è anzi preso il lusso di transitare a metà percorso in vantaggio su tutti. Ha ceduto un pò nel finale, ma non ha perduto che pochi secondi nei confronti del campionissimo, il quale dovrà attendere le ultime e dure tappe di montagna per sbarazzarsi del suo irriducibile rivale. Comunque Coppi primo, Magni secondo, sarà senza dubbio il piazzamento di Milano.

La sedicesima tappa, disputata ieri sul percorso Ravenna - Lido di Jesolo di km 245, si è conclusa con un volante finale, nel quale sono stati impegnati tutti i ciclisti rimasti ancora in gara. Questo è il secondo volante del Giro. Il primo si era verificato a Viareggio, dove aveva vinto Corrieri. Oggi l'ex gregario numero uno di Bartali ha dovuto accontentarsi del secondo posto, perché sotto lo striscione è passato per primo Rino Benedetti,

compagno di squadra della maglia rosa Nencini, che ha così dato la quinta vittoria alla propria squadra.

Oggi il Giro farà tappa a Trieste, dove osserverà una giornata di riposo, in attesa di affrontare le quattro ultime tappe, che saranno quelle decisive agli effetti della classifica.

Ordine di arrivo della 16. tappa: 1) Rino Benedetti, che compie i 245 km del percorso in 6 ore 45'37"; 2) Corrieri, 3) Albani, 4) Majli, 5) Koblet, 6) Messina, 7) Ciancola, 8) Fantini, 9) De Groot, 10) Van Kerckoven, 11) Voorting, 12) Scudellaro, 13) Filippi, 14) Magani, 15) tutto il gruppo con il tempo del vincitore, ra

TUTTO IL MONDO SPORTIVO PIANGE LA SCOMPARS A DEL GRANDE ITALIANO

Tragica morte di Alberto Ascari

Il campione del volante ha perso la vita in un comune allenamento

Il campione dei 300 chilometri all'ora, Alberto Ascari, è morto il giorno 26 durante una prova sulla pista di Monza. Dopo il pauroso volo in aereo di domenica scorsa, sul circuito di Monaco, dal quale era uscito miracolosamente illeso, Ascari si era considerato ancora una volta il prediletto della sorte, capace di sfuggire ai colpi più avversi del destino.

Ma giovedì scorso la fortuna l'ha improvvisamente abbandonato. Sulla vecchia pista del famoso autodromo il formidabile asso è tragicamente perito in un comune allenamento. Dopo tre giri, compiuti ad una media non eccessiva, si udiva all'improvviso uno schianto. Il bolide color grigio argento si rovesciava sfasciandosi, mentre il corpo di Ascari si presentava in condizioni pietose. Trasportato immediatamente all'Ospedale, il gran campione vi giungeva cadavere.

Alberto Ascari era nato a Milano il 13 luglio 1918. Nel 1947 vinse il circuito di Modena. Nel 1948 vinse a San Remo e a Pescara. Nel 1949 fu primo a Buenos Aires, a Reims, a Silverstone, a Monza, e conquistò il titolo di campione d'Italia assoluto. Nel 1950 s'impose nel Gran Pre-

mio del Mar de la Plata, a Modena, a Mons, nel Lussemburgo. Nel 1951 si piazzò primo a San Remo, a Monza, a Napoli, a Modena e nel G. P. di Germania e d'Italia. I maggiori allori li ottenne negli anni 1951-53, quando guadagnò il titolo di campione del mondo in seguito ad una strepitosa serie di



Alberto Ascari

LA MUSICA DEI NEGRI

# AL RITMO DEL JAZZ

Lo jazz, che costituisce la sola musica della popolazione negra degli Stati Uniti, è basato in modo evidente sul folclore negro africano. Trapiantato in America, in seguito alla tratta dei negri, è posto a contatto forzato con la civiltà bianca, questo folclore ha perso le sue caratteristiche modali. I Negri, grazie ad uno sorprendente potere di assimilazione, hanno adottato le nostre scale modali ed è per questo che lo jazz, sebbene ci riesca estraneo in un certo verso, d'altra parte possa essere assai vicino a noi.

I primi suonatori di jazz, non sapendo né leggere né scrivere la musica, suonavano per istinto su strumenti monodici, la loro musica era basata sul puro canto e sul ritmo. Quando i primi pianoforti entrarono nelle loro piccole orchestre, non sentendo il bisogno di armonie sapienti, assegnarono a tali strumenti una funzione ritmica che assunse lo stile detto, onomatopoeicamente, boogie-woogie.

La loro scienza armonica, però, fece progressi rilevanti quando riuscirono a raggrupparsi in grandi orchestre. Uno dei più grandi concertatori, jazzisti è il noto Duke Ellington. Si può veramente dire che il suo genio ha saputo adattare alla musica negra le raffinatezze armoniche del suo autore preferito Claudio Debussy. Per lo stile e l'originalità delle sue composizioni Duke è oggi uno dei più ammirati ed applauditi suonatori di musica jazz del mondo. Un altro nome conosciuto da tutti gli appassionati di jazz, è quello di Louis Armstrong.

Egli esordì nel 1915 nell'orchestra di una casa di corazione, poi in quella di un baraccone da fiera. Distinto, si ben presto per un dono melodico intensamente caldo, Louis, prima tromba di un famoso complesso, viene applaudito oggi all'unanimità ed è assunto alla fama di insuperabile. Questi, ed altri artisti, hanno dimostrato come l'opinione di molti, che negano genialità ai maestri dello jazz, è rifiutano alla musica negra l'apprezzamento e lo studio che essa merita, sia sbagliata.

In realtà, coloro che condannano questa musica, lo fanno perché non la capiscono. Solo il 10 per cento del pubblico che sta ascoltando un disco di autentico folclore orientale, saprà discernere se la musica esprima gioia o dolore. Ciò dipende anche dall'ignoranza degli strumenti e soprattutto del fondo morale di quel linguaggio musicale. Ogni popolo possiede

Indiani, invece, ne posseggono ben 72, i Cinesi 60, 8 sono conosciuti presso gli Arabi, una ventina nell'Europa centrale e un centinaio nel Continente nero. Il Negro usa spesso simultaneamente i nostri due modi, inflettendo le note caratteristiche dell'uno verso l'altro ottenendo le famose note «blues».

Più specificamente negri appaiono il dono melodico e il senso ritmico dei suonatori di jazz. Essi sentono il bisogno di cantare in comune. Si sa come si svolgevano le loro riunioni: gli strumenti della batteria iniziavano un ritmo che veniva ripreso dal coro finché uno dei musicisti, provvisto di voce possente, imponeva agli altri un tema melodico che il complesso riprendeva poi freneticamente fino a raggiungere una specie d'isterismo collettivo.

I primi strumenti usati dai negri furono i più umili e i più disprezzati dai Bianchi: la cornetta, il clarinetto, il contrabbasso, il banjo. Oggi, anche se la tromba ha sostituito la cornetta, la chitarra con amplificatore elettrico e il banjo, i suonatori negri sono rimasti tuttavia fedeli a quegli strumenti ai quali avevano saputo dare un'anima. I suonatori negri hanno sviluppato sino al limite massimo le tre qualità fondamentali del suono: l'altezza, il timbro, l'intensità. Essi riescono a dare la massima espressività allo strumento sfruttandone a fondo la tecnica e usando sordine speciali (dette: wa-wa) e una gradazione di stumatura, di vibrati, di attacchi e di timbri. Veramente caratteristico a questo riguardo è l'esempio di Louis Armstrong con la sua travolgente tromba.

Nel Settecento si usava dire «andare a tempo» come oggi in materia di jazz, si dice «suonare con lo swing». Lo swing è l'elemento principale della musica jazz. Lo swing deve dare all'uditoro un senso di perfezione ritmica tale che la musica sembra vivere, essere in movimento. Per questo occorre un «tempo» imperturbabile e un senso collettivo della misura che la nostra musica ha quasi completamente perduto. In Bach questo senso è così potente che se l'esecuzione è perfetta, l'ascoltatore subisce una specie di ossessione. E' sufficiente assistere direttamente a una improvvisazione collettiva per convincersi che i Negri posseggono naturalmente lo swing tanto che vien fatto di chiedersi se non sarebbero loro gli interpreti ideali del grande Sebastian. E quando si ascoltano certi «chorus» vocali di Armstrong appare lecita la



Un grazioso costume per i prossimi mesi

CURIOSITA'

# EINSTEIN APPLAUDITO MUSICO

## Un musicista ed un orefice mosche bianche del Parlamento italiano

### --- Resti di un cavallo antidiluviano rinvenuti nei pressi del lago Baikal --- Offese grossolane attraverso i tubi del riscaldamento centrale

Il grande fisico Einstein, scomparso di recente, amava nel tempo libero suonare il violino. Una sera, trovandosi ad un concerto di beneficenza, indetto da una delle tante organizzazioni del genere in America, fu costretto dalle insistenze dei presenti a esibirsi addirittura in pubblico. Il suo numero, anzi, fu il più applaudito. Un giornalista, presente fra gli spettatori, chiese a un vicino chi fosse quel violinista.

«Come, non lo conoscete? E' il grande Einstein, conosciuto in tutto il mondo!», fu la risposta.

Quel giornalista, che evidentemente s'intendeva di scienza né più né meno che di musica, credette di trovarsi in presenza di uno dei più noti virtuosi del violino e, seduta stante, scrisse per il suo giornale un articolo nel quale metteva in luce le grandi e già conosciute doti del violinista Einstein. La cosa provocò, naturalmente, la più grande illarità fra la cittadinanza, ma fece invece molto piacere al grande scienziato che conservò il ritaglio del giornale come uno dei più apprezzati elogi.

Il Parlamento della Repubblica italiana è composto da 590 deputati. Quale la loro professione? Come, in genere, le maggioranze dei parlamenti dei paesi occidentali, anche quella di Montecitorio è costituita da avvocati. Ce ne sono ben 148, ma altri 62 — benché non esercitino la professione — sono i laureati in legge, mentre parecchi se ne contano anche fra i 40 professori universitari; membri del Parlamento. Degli appartenenti alle libere professioni 28 sono medici o chirurghi, fra i quali l'attuale Ministro degli esteri on. Gaetano Martino, e 17 soliti to gli ingegneri, categoria quest'ultima che vanta ben maggiori meriti, per il suo

contributo al dinamismo sociale, che non quella degli avvocati. Soltanto 1 farmacista, 1 veterinario e 4 insegnanti, categorie fra le più tradizionalmente attive e di notevole prestigio nella vita politica della provincia italiana, sono riusciti a trovar posto fra i deputati. Anche gli industriali sono soltanto 8, ma la loro media di questa cifra non deve trarre in inganno, qualora si tenga conto che molti di essi si mascherano sotto la professione dichiarata di avvocato.

Soltanto 3 sono i contadini, anche questi divenuti ormai deputati di professione, e 15 gli operai. In compenso 34 sono i deputati di professione funzionari sindacali in paga.

Le mosche bianche del Parlamento italiano, assieme al farmacista e al veterinario summenzionati, sono ancora un musicista e un orefice.

Come rappresentanza di un Paese, nella cui struttura economica e sociale predominano l'operaio, il contadino e l'artigiano, non c'è che dire. Infatti, la loro percentuale in Parlamento è, rispettivamente del 3, del 0,6 e del 0,2%.

La radio moscovita ha reso noto recentemente che nel letto del fiume Cikoja, a occidente del lago Baikal, sono stati rinvenuti frammenti dello scheletro di un animale, le cui caratteristiche corrisponderebbero a quella di una specie di cavallo. L'hipparione che viveva alcuni milioni di anni addietro sul continente americano e che si suppone sia passato in Siberia attraverso la stretta fascia di terra che anticamente univa l'Asia all'America nello attuale stretto di Behring. Gli scienziati descrivono l'hipparione come un cavallo antidiluviano con un piede a tre dita, vissuto circa 25 milioni di anni fa.

Una causa non comune è stata intentata recentemente presso il tribunale di Parigi da certo René Fontessac contro il concittadino George Dupin. I giudici non sanno cosa fare, essendo gli elementi dell'accusa insufficienti a procedere. L'avvocato di parte civile vuole ad ogni costo venire ai «ferri corti» in aula giudiziaria e la stampa già si sbizzarrisce a pronosticare molto buonumore attorno allo straordinario processo.

Il Fontessac accusa il Dupin di aver molestato la tranquillità in casa sua, offendendola grossolanamente e in modo del tutto inusitato, servendosi cioè dei tubi del riscaldamento centrale. I due contendenti abitano, infatti, nello stesso fabbricato in appartamenti disposti l'uno sopra l'altro. Come sempre succede, prima i due erano amici inseparabili nelle serate in casa, al caffè, a teatro, allo stadio e nelle scampagnate. Poi venne la rottura. Il Fontessac fu, in guerra, ufficiale di fanteria e il Dupin, un po' per celia e un po' stizzito dalle vanterie dell'amico, sbottò un giorno nell'insinuazione che questi probabilmente mai avesse visto la prima linea. Immaginarsi la bufera sollevata nel Fontessac, ferito nel suo orgoglio. Di colpo, fra i due cessò ogni ulteriore rapporto. Una sera, mentre il Fontessac si trovava nel salottino, intento alla lettura, avvertì dei rimbombi strani sul tubo conduttore dell'acqua al calorifero, irregolari tanto da dargli l'impressione di essere segnali dell'alfabeto Morse. Non conoscendolo e ripetendosi la cosa anche la sera dopo e nei giorni seguenti, il Fontessac si preoccupò di studiarcelo.

Poté constatare così che il Dupin gli trasmetteva messaggi, contenenti le offese più grossolane e inaudite contro l'onore, la fedeltà alla patria e alla morale», come egli dice nell'accusa.

promotore di un'organizzazione, comprendente tutti i gangsters decaduti come lui, che si proporrebbe lo scopo di rivendicare i propri diritti!

In breve, Frank Frigenti stava girando tempo a l'Italia per ottenere l'adesione (continua a pag. 5)

## Il "transitor",

Il «transitor» è un ritrovato della modernissima tecnica elettronica che consente sorprendenti innovazioni in questo ramo. Nella foto vediamo una chitarra elettrica il cui amplificatore insieme alle batterie d'alimentazione e alle valvole. A proposito della nuova minuscola valvola, destinata a rivoluzionare la tecnica, è stato detto: «Dopo quattro anni di esistenza, il «transitor» è in grado di svolgere compiti che le valvole termioniche hanno potuto assolvere dopo venti anni».



Troppo piccola

Una signorina inglese, non bella e di una certa età, Dorothy Oliver, si era invaghita di un nano alto novanta centimetri. Pensando che sposandolo lo avrebbe fatto felice, ebbe uno slancio di generosità. Fece affiggere alla parrocchia l'annuncio del loro matrimonio. Una amara delusione l'attende: il nano andò su tutte le furie, fece ritirare l'affisso, dicendo che miss Dorothy, alta un metro e sessanta, era troppo piccola per il suo ideale.

Sui nostri schermi

ESTHER WATERS

La giovane Esther Waters, vissuta in un ambiente molto religioso, viene inviata presso il conte Warfield come governante.

Nei vasti possedimenti del conte si trova pure una scuderia di cavalli da corsa. Dopo un primo periodo scetticista, Esther si affeziona ai cavalli e li cura amorevolmente. Qui fa la conoscenza del fantino Williams, il quale la circonda con una cortesia promettendole lo sposalizio. La giovane, credulona, diviene la sua amante.

Poco tempo dopo Williams dedica le proprie attenzioni alla nipote del conte Warfield Paggi, da cui viene contraccambiato.

Un giorno i due amanti scappano dalla tenuta del conte, causando grande dolore a Esther, che sviene. In questa occasione Esther si accorge di essere incinta. Rattristata, fa ritorno a Londra, dove viene a sapere della morte della madre. Sola, senza appoggio alcuno, la giovane lotta con tutte le forze per l'esistenza. Fanno gli anni, il figlio cresce, tutto ritorna normale. Esther fa la conoscenza di Fred, con il quale decide di sposarsi. Ma incontra nuovamente Williams e ritorna da lui. I due si sposano. Williams è tarato da una grave malattia. Disperato e senza mezzi per pagare l'ospedale, Williams tenta la fortuna al gioco, ma perde anche quel poco che aveva messo da parte in precedenza.

Rosò dalla malattia, Williams muore, mentre Esther ritorna alla fattoria del conte Warfield, assieme al figlio divenuto ormai grandicello.

Il SEGRETO DELLA CAMERA 17

In una via oscura un poliziotto sta osservando attentamente alcune persone in atteggiamento sospetto vicino ad un'automobile. Inosservati, il poliziotto avvisa il comando di polizia, indi si dirige verso l'automobile. Qui viene accolto da una scarica di proiettili e ucciso. La scena viene osservata da Jack Hartrampf, il quale era appena uscito dalla casa vicina. Jack, impressionato dal fatto e per la paura di essere immischiato nella faccenda, si dà alla fuga, ma viene braccato ed arrestato dalla polizia sopraggiunta pochi minuti dopo l'accaduto.

All'inchiesta, il capitano di polizia Barnabà riesce a sapere che i banditi colpevoli dell'omicidio si preparano per svaligiare una banca. Non sa però quando. Mentre i poliziotti per precauzione piantano la banca, Jack viene sottoposto ad un estenuante interrogatorio. Barnabà ingaggia nella lotta pure la sua amica e confidente Mona, la quale ha molte conoscenze nei bassifondi.

Intanto l'assassino Barkis, assieme ai compagni Pitom e Martin si appresta al colpo contro la banca. All'ultimo momento Martin si ricreda e rifiuta di andare, avendo furtivamente qualche cosa. Barkis e Pitom, da soli, decidono di fare il colpo. La polizia in agguato li sta aspettando, mentre Barkis riesce a fuggire portando con sé come ostaggio l'impiegata Carla, terrorizzata dalla paura. I due si portano nel nascondiglio della banca.

Qui intanto Carla, rimessasi dalla paura, tenta di fuggire, ma si perde nel labirinto e non riesce a trovare la via dell'uscita, mentre Barkis le sta dando la caccia. All'ultimo momento, come succede sempre nei film polizieschi giungono i tutori dell'ordine arrestano il bandito e salvano Carla.

L'avvelenatrice

Nanie Ross, è la donna che ha avvelenato con una polvere insetticida i cinque mariti che ha impalmato durante i suoi 59 anni di vita. L'avvelenatrice è stata dichiarata sana di mente da una commissione di psichiatri. Nel corso del processo, la simpatica donna non ha fatto altro che masticare gomma americana, lanciando allegre occhiate al pubblico. La lettura del verdetto, che potrebbe rivelarsi in seguito una condanna a morte, è stata seguita dall'imperturbabile donna con somma tranquillità.

L'assassino

Il giudice Wargrave ammise calmo: — Inuffati. Volete dirci, dottore, dove si trova ora la siringa? — Nella valigia in camera mia.

Wargrave disse: — Potremmo, forse, verificare questo fatto.

Tutti e cinque salirono al piano superiore, in silenziosa processione. Il contenuto della valigia fu rovesciato sul pavimento. La siringa ipodermica non c'era.

Armstrong disse con violenza: Qualcuno deve averla presa! Ci fu un silenzio nella camera. Armstrong rimase con le spalle volte alla finestra. Quattro paia di occhi ancora lo fissavano, densi di sospetto o di accusa. Guardò da Wargrave a Vera e ripeté, sconsigliatamente, debolmente: — Vi dico che qualcuno deve averla presa.

Blore fissò Lombard che gli ricambiò l'occhiata. Il giudice disse: — Siamo in cinque in questa camera. Uno di noi è un assassino. La situazione è carica di grave pericolo. Nulla deve essere risparmiato per salvaguardare i quattro di noi che sono innocenti. Io vi domando, ora, dottore Armstrong, quali droghe avevate in vostro possesso?

Armstrong rispose: — Ho qui una piccola cassetta di pronto soccorso. Potete esaminarla. Vi troverete dei sonniferi, tavolette di trionale e di sulfonale, un pacchetto con brumuro, bicarbonato di soda e aspirina. Nient'altro. Non ho cianuro in mio possesso.

Il giudice disse: — Anchio ho delle compresse per dormire, sulfonale credo. Immagino che sarebero letali se ne fosse somministrata una dose esagerata. Voi, signor Lombard, possedete una rivoltella.

Philip Lombard obiettò aspro: — E che significa questo? — Ecco. Lo propongo che la provvista di droghe del dottore, le mio stesse compresse di sulfonale, il vostro revolver e qualunque altra droga e arma da fuoco siano raccolte e situate in un posto sicuro. Dopo di ciò ciascuno di noi deve sottometersi a una perquisizione: tanto sulle nostre persone che sui nostri effetti personali.

Lombard proruppe: — Che mi possa dannare se cedo il mio revolver!

Wargrave disse, ruvido: — Signor Lombard, voi siete un giovanotto forte e robusto, ma anche l'ispettore Blore è un uomo di robusta costituzione. Non so quale sarebbe il risultato di una lotta fra voi due, ma posso assicurarvi questo: dalla parte di Blore, ad aiutarlo con tutta l'abilità di cui siamo capaci, saremo io, il dott. Armstrong e la signorina Claythorne. Vorrete quindi considerarle chiave? Voi, immagino.

Il giudice Wargrave non rispose. Si diresse giù alla disponsa o

# POI NON RIMASE NESSUNO DI AGATA CHRISTIE

La tranquilla voce del giudice Wargrave pronunciò: — Ancora uno di noi assolto: troppo tardi!

Armstrong si chinò sulla morta. Le annusò le labbra, le scorse il capo, serbò sotto le palpebre, Lombard disse impaziente: — Come è morta, dottore? Stava bene quando l'abbiamo lasciata qui! L'attenzione di Armstrong fu attirata da un'impronta sulla destra del collo. — Disse: — Ecco il segno di una siringa ipodermica.

Si distinse un ronzio verso la finestra. Vera gridò: — Guardate: un'ape... un'ape! Ricordatevi quello che ho detto stamattina!

Armstrong disse irritato: — Non è stata un'ape che l'ha puntata! E' stata una mano umana a tenere la siringa.

Il giudice domandò: — Che veleno è stato iniettato?

Armstrong rispose: — Così a prima vista, un cianuro. Probabilmente cianuro di potassio, come per Anthony Marston. Deve essere morta quasi immediatamente, per asfissia.

Vera ancora gridò: — Ma quell'ape? Non può essere coincidenza!

Lombard disse, feroce: — Oh, no, non è una coincidenza. E' un tocco di colore locale da parte del nostro assassino! Deve essere un tipo ameno. Gli piace attenersi il più esattamente possibile a quella danata filastroca per ragazzini! — Per la prima volta la voce di lui era ineguale, quasi stridente. Come se i nervi, induriti da una lunga carriera di azzardi e di rischiose imprese, avessero infine ceduto. Soggiunse violentemente: — E' una cosa da pazzi! Assolutamente da pazzi! Siamo tutti pazzi!

Il giudice disse calmo: — Noi siamo ancora capaci, spero, di ragionare. Qualcuno ha portato, in questa casa, una siringa ipodermica?

Il dott. Armstrong, rizzandosi, dichiarò con voce che non era troppo ferma: — Io l'ho portata.

Quattro paia di occhi gli si fissarono addosso. Egli si irrigidì contro il profondo ostio sospetto di quegli occhi. Continuò: — Ne portò sempre una con me, viaggiando. Quasi tutti i dottori lo fanno.

Lombard gettò indietro il capo. Scopri i denti in una specie di ringhio animalesco. — E va bene, allora. Giacché aveva già tutto sistemato.

Il giudice Wargrave approvò con un cenno del capo. — Siete un uomo ragionevole. Dov'è questo vostro revolver? — Nel cassetto del tavolino vicino al letto.

— Bene.

— Vado a prenderlo.

— Credo che sarebbe desiderabile che noi venissimo insieme a voi.

Philip disse con un sorriso che assomigliava sempre più a un ringhio: — Siete un diavolo sospettoso, voi, no?

Tutti attraversarono il corridoio verso la camera di Lombard. Philip andò al tavolino da notte e aprì d'un sol colpo il tirito. Fece un balzo indietro con una bestemmia. Il cassetto era vuoto.

— Soddisfatti? — domandò Lombard. Si era spogliato fino alla nuda pelle e la sua persona e la sua camera erano state meticolosamente esaminate dagli altri tre uomini. Vera Claythorne era rimasta fuori nel corridoio. La ricerca procedé metodicamente. A turno, Armstrong, il giudice e Blore si sottinsero alla medesima operazione.

I quattro uomini emersero dalla camera di Blore e si avvicinarono a Vera. Fu il giudice a parlare. — Spero comprenderete, signorina Claythorne, che non possiamo fare eccezioni. Quel revolver deve essere trovato. Avete con voi, immagino, un costume da bagno?

Vera annuì.

— Allora vi prego di andare in camera vostra e di indossarlo e quindi uscire di nuovo. Vi aspettiamo qui.

Vera andò in camera e chiuse la porta. Riapparve in meno di un minuto vestita solo di un costume da bagno di seta molto adoleto.

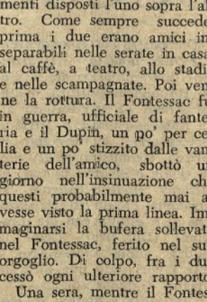
Wargrave approvò. — Grazie, signorina Claythorne. Ora se volete rimanere qui, noi perquisiremo la vostra camera.

Vera aspettò pazientemente nel corridoio finché gli uomini non riapparvero. Poi rientrò in camera, si vestì, e tornò fuori dove gli altri la stavano aspettando. Il giudice disse: — Ora ci siamo assicurati di una cosa. Non ci sono armi o droghe letali in possesso di chiunque di noi cinque. Questo è già un risultato favorevole. Ora metteremo le droghe in un posto sicuro. C'è, io penso, nella dispensa, una cassetta per l'argenteria?

Blore osservò: — Tutto questo va benissimo, ma chi dovrà tenere la chiave? Voi, immagino.

Il giudice Wargrave non rispose. Si diresse giù alla disponsa o

Marian Anderson, la contraltista negra dalla voce di velluto



# POSSIAMO DIRCI SODDISFATTI DELL'ATTUALE TENORE DI VITA?

## Rispetto all'indice 100 del 1939 i mezzi di riproduzione sono saliti in Jugoslavia a quota 785 e i beni di consumo a 181. Il potere d'acquisto dei salari è però alle volte più basso

Come viviamo? E' un interrogativo al quale si può rispondere molto approssimativamente con l'aria loquela delle cifre. Naturalmente, se non altro per una maggiore chiarezza, tali cifre hanno bisogno di un paragone e di quest'ultimo ce ne possono essere parecchi sia nel tempo che nel luogo.

Molti si saranno posti la domanda: In Jugoslavia, si stava meglio prima della guerra oppure ora? A giudicare dallo sviluppo delle forze produttive, che sono il fattore fondamentale nella determinazione dello standard di vita di un popolo, la risposta dovrebbe senz'altro dare la palma all'epoca attuale. Diffatti la produzione industriale, considerando il 1939 a 100, è salita nel 1954 a 208, escludendo dal calcolo l'industria bellica, quella navale e cinematografica. Però il maggior indice di aumento viene registrato dall'industria dei beni strumentali che nel 1954 è salita a 785, dunque con un aumento di quasi otto volte, mentre quella dei beni di consumo raggiunge l'indice di 181. E, come noto, negli anni della sua formazione, l'industria dei beni strumentali è di solito sempre a basso reddito e di scarsa influenza sull'aumento dello standard di vita pur costituendo la condizione e la base indispensabile dell'ulteriore sviluppo economico e sociale di un paese.

Ritornando alla domanda precedentemente posta non tutti vi risponderanno in modo uguale. Un operaio con moglie e due figli vi dirà che si sta meglio. Diffatti il suo potere d'acquisto, prendendo per indice 100 nel 1939, è salito nel 1952 a 175 per ridiscendere nel 1954 a indice 165. Si tratta comunque di una media, per cui nemmeno tutti i capifamiglia occupati nell'industria vi risponderanno con uguale soddisfazione. Il reddito nazionale, dal quale in sostanza dipende lo standard di vita, anche nell'ambito delle categorie operaie è distribuito diversamente che nel 1939.

Così il potere d'acquisto di un operaio specializzato è al disotto di quello prebellico, quello di un operaio qualificato a malapena lo raggiunge, il semi-qualificato va a quota 177, mentre il potere d'acquisto di un manovale va a 258. Il più soddisfatto, come vede, è quest'ultimo.

Un po' diversa si presenta la situazione degli operai che non percepiscono assegni familiari. Il loro potere di acquisto, anche come media, è al disotto del 9 per cento di quello antebellico. Se poi consideriamo la paga reale per categoria di questi lavoratori, vedremo che quella

del qualificato raggiunge il 62 per cento del 1939, quella del semiqualficato il 99 per cento e quella del manovale il 119 per cento. La media del potere d'acquisto degli impiegati è dell'80 per cento nel 1952, rispettivamente del 91 per cento nel 1954, confrontata a quella di prima della guerra. Anche qui le categorie inferiori traggono maggiori benefici di quelle superiori.

Pur essendo soddisfatti che i diseredati di ieri, che so-

no i più numerosi godono maggiori benefici di quelli goduti sotto i vecchi regimi, la situazione delle categorie a una maggiore preparazione professionale desta non poche preoccupazioni non solo per l'aspetto politico della questione, ma anche per quello economico. La differenza minima di paga esistente fra le singole categorie non rappresenta certamente un incentivo per affrontare le fatiche di una coscienziosa preparazione professionale, tan-

to più che tale differenza minima è molto spesso causa di leggerezza nella promozione di operai a una categoria superiore, per la quale, in realtà, non possiedono una adeguata preparazione.

Nel suo insieme lo standard di vita, pur registrando l'aumento nella media generale, non soddisfa granché. Si possono però comprendere le cause che frenano la sua ascesa e che sono date dall'assolutamente indispensabile politica di potenziamento mi-

litare ed economico del paese. La Jugoslavia, ad opera diffatti il 45 per cento del suo reddito nazionale per la difesa e gli investimenti. Quanto rappresenti tale sforzo lo si vede dal fatto che la Gran Bretagna allo stesso scopo usa il 26,5 per cento del proprio reddito, la Francia il 33,4 per cento, la Norvegia il 36,5%. Si tratta di paesi con una economia di gran lunga più potente di quella jugoslava. Ma, diversamente non si può fare. Le spese belliche che raggiungono il 22,3 per cento del reddito, sono dettate dalla situazione politica internazionale. Per quanto riguarda invece gli investimenti, le possibilità sono due: eliminarli con un immediato e relativamente sensibile aumento dello standard di vita, ma senza alcuna speranza per l'avvenire, oppure mantenerli con un aumento minimo ma graduale e costante dello standard stesso.

Che la prima tesi sia assolutamente da scartare lo si vede dal fatto che il reddito nazionale medio per persona raggiunge nel 1954 in Jugoslavia i 66.305 dinari (nel 1952 i 51.073 dinari) in confronto a 568.700 dinari degli USA, dei 238.812 del Belgio e dei 97.900 dell'Italia. L'adozione di tale tesi si condannerebbe ad una stasi costante e al ruolo di paese eternamente arretrato.

Le condizioni migliori di vita nel periodo postbellico sono state raggiunte nel dicembre del 1953. Da quell'epoca, prendendo per l'estesa come indice 100, le spese per l'alimentazione sono salite a 113,8; per il vestiario e le calzature a 106,1 e per le altre spese a 103,2%. Tali aumenti hanno prodotto, come

abbiamo già visto, una riduzione, seppur lieve, del potere d'acquisto. Tale fenomeno non va però attribuito a cause di natura oggettiva, ma è dovuto in particolar modo, almeno per quanto riguarda i prodotti industriali, all'indisciplina creatasi nell'ambiente economico in seguito alla decentralizzazione. L'anno 1954 doveva corrispondere a una riduzione degli investimenti e al proporzionale aumento dello standard di vita. Gli investimenti federali e repubblicani sono stati diffatti ridotti, ma approfittando delle lacune nella nostra legislazione economica, li hanno aumentati i distretti e in modo tale da superare quanto prima si investiva su piano nazionale, ricavando i mezzi da ingiustificati aumenti dei prezzi della propria produzione industriale. Gli aumenti dei prezzi dei prodotti agricoli sono invece dovuti alla sfavorevole annata del 1954.

Dopo tre mesi, in cui abbiamo visto susseguirsi alla ribalta dei teatri delle cittadine istriane i vari complessi dilettantistici dei Circoli Italiani di Cultura, il Festival indetto da Radio Capodistria per il Decennale della Liberazione si è concluso. E' stata veramente una manifestazione culturale di grande rilievo.

Non solo, ma abbiamo visto susseguirsi alla ribalta dei teatri delle cittadine istriane i vari complessi dilettantistici dei Circoli Italiani di Cultura, il Festival indetto da Radio Capodistria per il Decennale della Liberazione si è concluso. E' stata veramente una manifestazione culturale di grande rilievo.



La fabbrica «Rade Končar» di Zagabria, della quale mostriamo qui un aspetto, è da annoverarsi fra quelle che maggiormente hanno contribuito a potenziare l'industria

## S'incontravano alle cinque di mattina il grande pensatore e la bella regina

### Le incredibili peripezie dei resti mortali di Descartes finiti perfino in una bisca

Indubbiamente il genio non muore. Chi nella vita riesce a distinguersi, ad innalzarsi sulla normalità continuerà, dopo la morte, a vivere presso i posteri.

Ed è naturale, giusto, anzi encomiabile l'interessamento per chi ci ha preceduto e con la sua opera ci ha aperto nuovi orizzonti, ci ha arricchito di sconosciute nozioni, ci ha lasciato del materiale culturale onde farci meglio pensare e, a nostra volta, poter tramandare qualcosa degna di considerazione.

Ma l'umanità non si accontenta di onorare solo l'opera

del genio; vuole onorare pure la persona fisica di costui che, se durante la vita ha potuto esimersi dalle noie della celebrità, rintanandosi in luoghi nascosti o mischiandosi fra la folla anonima, dopo la morte non potrà nascondere i suoi resti mortali ed impedire che a questi vengano tributati quegli onori che in vita riuscì a schivare.

Si aggiungano, infine, i collezionisti di reliquie e curiosità che non si fanno scrupoli nel frantumare il cadavere di un «grande» per asportarne pezzi anatomici, addirittura. Questa chiacchierata iniziativa per narrare delle indicibili vicissitudini che dovettero subire le spoglie mortali del povero Cartesio il cui cranio finì per fare bella mostra di sé su di una mensola... in una bisca clandestina.

Cartesio, com'è noto, morì di polmonite l'11 febbraio del 1650 all'età di 54 anni presso la corte della regina Cristina di Svezia.

Questa sovrana è, forse, la sola responsabile ad aver provocato, sia pure involontariamente, la morte dell'illustre pensatore.

Essa contava appena 23 anni, verso la fine del 1649, e già si distingueva per il suo spirito libero, vivacissimo e penetrante. Curava gli interessi del suo Regno con una decisione e competenza del tutto unica. Trascurava buona parte della giornata nei quartieri popolari di Stoccolma — quando non si spostava nelle altre città — travestita da uomo e irrisconoscibile, fra gente minuta, per meglio rendersi conto delle condizioni dei propri sudditi e dei procedimenti da adottare.

Cristina di Svezia, dunque, mente eclettica per eccellenza, non poteva tralasciare Cartesio di cui tutta l'Europa parlava e l'invitò presso la sua corte, per trattenerci quotidianamente col filosofo ed apprendere la dottrina dalla viva voce. Tutto ciò, naturalmente, senza compromettere le cure del Regno e, per conciliare l'una all'altra cosa, fissò appuntamento a Cartesio alle cinque di ogni mattina nella biblioteca del Palazzo.

Cartesio che negli ultimi tempi, in Francia, aveva preso l'abitudine di lavorare a letto fino a mezzogiorno, non tardò a soffrire per il duro regime fino a contrarre la fatale polmonite che lo spense.

Cristina di Svezia, capi quanta parte aveva lei stessa in quella immatura fine ed avrebbe voluto dare degna sepoltura a Cartesio nella cappella reale della cattedrale di Stoccolma, ma Pietro Chamut, ambasciatore di Francia, riuscì a convincere la regina che, così facendo, avrebbe fatto proprio l'opposto di quanto desiderato dal filosofo, indifferente agli onori e che aveva sempre vissuto con la massima semplicità. Così il grande pensatore ebbe modesti funerali e sepoltura nel cimitero dell'ospedale degli orfanelli di Stoccolma.

I francesi, naturalmente, non si adattarono al fatto di non poter ospitare i resti mortali del loro illustre compatriota e nel 1666 ottennero, finalmente, che questi fossero portati in Francia.

Così, il 10 maggio di quell'anno, furono esumate le spoglie di Cartesio — ormai ridotte alle sole ossa — conservate in una cassa di rame e pronte per il viaggio. Nel luglio furono imbarcate per Copenaghen ed in ottobre, infine, toccarono il suolo patrio.

Ma proprio sul territorio di casa, e precisamente a Peronne, gli accompagnatori del triste carico furono fermati perché scambiati per contrabbandieri.

I doganieri non vollero sentir ragioni ed imposero che fosse scoperta la cassa. Questa fu aperta e quei bravi funzionari rovistarono fra il macabro contenuto, si assicuravano che non possedeva doppio fondo e chissà quale altra diavoleria, discussero un bel po' sul da farsi e, finalmente, redatta una particolareggiata relazione, permisero il prosieguo del viaggio.

Nel febbraio del 1667, Pietro d'Alibert, tesoriere di Francia e vecchio amico di Cartesio, ricevette a Parigi le mortali spoglie che furono deposte, temporaneamente, nella chiesa di S. Paolo ed il 24 giugno dello stesso anno, con un'imponente cerimonia, traslate ed inumate nella chiesa di Sainte-Geneviève.

Trovarono qui la pace eterna le ossa di Cartesio? Nemmeno, perché nel 1792 il tempio fu chiuso e le ossa di Cartesio furono portate nel giardino dei monumenti francesi presso il convento dei piccoli agostiniani.

Dopo venti anni, ancora una traslazione, e questa volta definitiva, per portare le ossa di Cartesio nella chiesa di Saint-Germain-des-Près, ove, attualmente riposano.

Fin qui l'odissea dei resti di Cartesio; ora, reputiamo non privo d'interesse, considerare la nefasta opera dei collezionisti di reliquie.

Questi si diedero da fare a Stoccolma, nel 1666, quando fu esumato per la prima volta il cadavere per avviare in Francia. Fu l'ambasciatore di Francia, il cavaliere di Terlon, a reclamare, per primo, qualche ossicino di quella mano che aveva scritto tante pagine immortali. Altri seguirono quell'esempio ma la maggior imprevidenza l'ebbe il capitano delle guardie, Israel Planstrom — individuo pressoché analfabeta che a stento riusciva a redigere un rapporto militare — che, forte del suo grado, senza troppi complimenti, s'impossessò del cranio del filosofo.

Alla morte del capitano furono venduti i suoi beni da parte dei creditori e, con essi anche la preziosa reliquia della quale sino al 1821 si perse ogni traccia.

cranio era in possesso di un certo Arngre, tenentario di una bisca clandestina. Il bravo Berzelius non resse all'idea e nel 1866 ottennero, finalmente, che questi fossero portati in Francia.

Oggi lo si può ammirare al primo piano del «Musée de l'Homme» e sulla fronte si notano delle linee di scrittura.

## L'ATTIVITA' DELLE FILODRAMMATICHE ITALIANE IN ISTRIA

# SUCCESSO DI "PIF", A POLA

(Dal nostro corrispondente) POLA, maggio — Il gruppo filodrammatico del Circolo Italiano di Cultura, il mese scorso ha partecipato alla Rassegna artistica istriana presentando a Rovigno la briosa commedia «Pif», con la quale è entrato in competizione finale assieme al Dramma croato di Parenzo, che si esibì con «Iz mraška» (Dal brio). Come la giuria abbia classificato i due lavori però non lo si sa ancora (quanta solerzia!).

Il «Pif» è andato in scena per due volte consecutive in questi giorni al C.I.C., dinanzi ad un foltissimo pubblico. Molti e sinceri applausi ai dilettanti polsi che hanno dato vita ad un brillante lavoro, scelto davvero con gusto dalla regista Fanny Buncuga. Un tema leggero che, tra una ridda di sentimenti espressi nell'ambiente degli artisti poveri, trattiene lo spettatore a gustarsi in fondo un calice frizzante, offerto innanzitutto da una Mirella Hervat sorprendente. Non possiamo pretendere di appuntare i galloni all'interprete di «Pif», poiché ha saputo guadagnarsi gli applausi, ma dobbiamo riconoscere di esser stata la colonna di tutto il lavoro. Di-

involta e suadente, recita a nervi distesi, non si fa cogliere mai in epuntii mortis. Simpatica sulla scena, nelle sue espressioni e nei melodiosi toni di voce è stata magnifica davvero. Il suo dialogo si è nettamente staccato da quello dei partner e non ha mai rivelato certe acerbità di dizione che sono apparse invece nei secondi.

Molto impegno in Guido Boico nel personaggio di Marco, il pittore; buona padronanza del palcoscenico, indovinato tempismo nelle battute, ma un paio di volte poco «sincero» nell'immediata azione. Una buona prova in ogni caso, ed un progresso palese.

Bene anche Del Treppo, nel poeta Ottone. Sebbene nelle vesti di coscienza «timido», un pizzico di vita non gli sarebbe nuocuto. Come sempre, tipico e dotato di mimica Aleco Cobalti, nel «menager» Briscola. Indovinatissima Claudia Tomić nella «fatale dama», promettente e disinvolto anche il giovane Marchi.

Ed alla fine un elogio in corpore al gruppo che davvero è attivo e costante nella sua preparazione. Di questo possiamo far merito alla «chef d'équipe» Buncuga. Per questo spettacolo ha difettato una buona reclame alla seconda replica. Speriamo presto in ogni modo ad un nuovo lavoro, attendendo che venga destinato quel famoso 1. posto della Rassegna...

(far.)

## CHIUSO IL FESTIVAL RADIOFONICO

Dopo tre mesi, in cui abbiamo visto susseguirsi alla ribalta dei teatri delle cittadine istriane i vari complessi dilettantistici dei Circoli Italiani di Cultura, il Festival indetto da Radio Capodistria per il Decennale della Liberazione si è concluso. E' stata veramente una manifestazione culturale di grande rilievo.

Non solo, ma abbiamo visto susseguirsi alla ribalta dei teatri delle cittadine istriane i vari complessi dilettantistici dei Circoli Italiani di Cultura, il Festival indetto da Radio Capodistria per il Decennale della Liberazione si è concluso. E' stata veramente una manifestazione culturale di grande rilievo.

Non solo, ma abbiamo visto susseguirsi alla ribalta dei teatri delle cittadine istriane i vari complessi dilettantistici dei Circoli Italiani di Cultura, il Festival indetto da Radio Capodistria per il Decennale della Liberazione si è concluso. E' stata veramente una manifestazione culturale di grande rilievo.

Non solo, ma abbiamo visto susseguirsi alla ribalta dei teatri delle cittadine istriane i vari complessi dilettantistici dei Circoli Italiani di Cultura, il Festival indetto da Radio Capodistria per il Decennale della Liberazione si è concluso. E' stata veramente una manifestazione culturale di grande rilievo.

Non solo, ma abbiamo visto susseguirsi alla ribalta dei teatri delle cittadine istriane i vari complessi dilettantistici dei Circoli Italiani di Cultura, il Festival indetto da Radio Capodistria per il Decennale della Liberazione si è concluso. E' stata veramente una manifestazione culturale di grande rilievo.

Non solo, ma abbiamo visto susseguirsi alla ribalta dei teatri delle cittadine istriane i vari complessi dilettantistici dei Circoli Italiani di Cultura, il Festival indetto da Radio Capodistria per il Decennale della Liberazione si è concluso. E' stata veramente una manifestazione culturale di grande rilievo.

Non solo, ma abbiamo visto susseguirsi alla ribalta dei teatri delle cittadine istriane i vari complessi dilettantistici dei Circoli Italiani di Cultura, il Festival indetto da Radio Capodistria per il Decennale della Liberazione si è concluso. E' stata veramente una manifestazione culturale di grande rilievo.

Non solo, ma abbiamo visto susseguirsi alla ribalta dei teatri delle cittadine istriane i vari complessi dilettantistici dei Circoli Italiani di Cultura, il Festival indetto da Radio Capodistria per il Decennale della Liberazione si è concluso. E' stata veramente una manifestazione culturale di grande rilievo.

Non solo, ma abbiamo visto susseguirsi alla ribalta dei teatri delle cittadine istriane i vari complessi dilettantistici dei Circoli Italiani di Cultura, il Festival indetto da Radio Capodistria per il Decennale della Liberazione si è concluso. E' stata veramente una manifestazione culturale di grande rilievo.

Radio Capodistria  
ASCOLTA E PARLA  
Corso di inglese  
12 lezione

INSEGNANTE: In inglese, per rendere interrogativa una frase affermativa in cui il verbo «essere» sia usato al presente o al passato semplice, basta invertire l'ordine delle parole, per esempio: Tom is here. He is here (forma affermativa).  
Tom was here. He was here (forma affermativa).  
Was Tom here? Was he here? (forma interrogativa).  
L'intonazione di una domanda differisce sensibilmente da quella di un'affermazione. Generalmente alla fine di un'affermazione la voce cala e, alla fine di una domanda, sale. Ascoltare: Tom is here (intonazione calante). Ascoltare ora la forma interrogativa di questa frase: Is Tom here? (la voce sale notevolmente alla fine). Tom is here? Effettivamente Tom is here and Joan is here. Siete arrivati proprio a tempo per illustrare ai nostri ascoltatori l'uso di diverse frasi affermativa e interrogativa.  
Tu Tom, interrogherai, e Joan risponderà.  
TOM: Am I late?  
TOM: Are you early?  
JOAN: Yes, You're late.  
JOAN: No, I'm late.  
TOM: Is Father here?  
JOAN: Yes, He's here.  
TOM: Is he in that room?  
JOAN: Yes, He's in that room.  
TOM: Are we in his office?  
JOAN: No, We're in his secretary's office.  
TOM: Is she here?  
JOAN: No, She's in my father's office.  
TOM: Are those your books? Are they your books?  
JOAN: Yes, They're my books.  
TOM: Was I late yesterday?  
JOAN: No, You were early.  
TOM: Were you late yesterday?  
JOAN: No, I was early.  
TOM: Was father in his office yesterday?  
JOAN: Yes, He was in his office.  
TOM: Were his papers here?  
JOAN: Yes, they were here.  
INSEGNANTE: La forma interrogativa che abbiamo ora illustrata serve solo per il presente e il passato del verbo «essere». Nel futuro la posizione della parola «will» indica generalmente l'interrogazione. «Fili serve a costruire il futuro di tutti i verbi.  
Così l'affermazione Tom will be here, diventa Will Tom be here? Similmente: Will you go oppure You'll go, diventa Will you go? She will come oppure she'll come, diventa Will she come?  
Will you go to your office tomorrow? Yes, I'll go there tomorrow.  
Will your friend be there? Yes, she'll be there.  
Will you give these books to her? Yes, I'll give these books to her.  
Will her brother come here on Saturday?  
Yes, he'll come here then.  
In cosa Grey?  
JOAN: Is that there? Tom, are you there?  
TOM: Yes, I'm here. Is that Joan?

Parigi, la città tentacolare, la città del lusso e della perdizione — come la vogliono i corrispondenti e gli inviati speciali dei giornali — sa anche essere diversa. Non tutta Parigi è nelle «folies Bergères» e nella «Ville Lumière»; per i parigini autentici è più spesso in una tranquilla periferia domenica con la lenza sulla Senna

Parigi, la città tentacolare, la città del lusso e della perdizione — come la vogliono i corrispondenti e gli inviati speciali dei giornali — sa anche essere diversa. Non tutta Parigi è nelle «folies Bergères» e nella «Ville Lumière»; per i parigini autentici è più spesso in una tranquilla periferia domenica con la lenza sulla Senna

Parigi, la città tentacolare, la città del lusso e della perdizione — come la vogliono i corrispondenti e gli inviati speciali dei giornali — sa anche essere diversa. Non tutta Parigi è nelle «folies Bergères» e nella «Ville Lumière»; per i parigini autentici è più spesso in una tranquilla periferia domenica con la lenza sulla Senna

Parigi, la città tentacolare, la città del lusso e della perdizione — come la vogliono i corrispondenti e gli inviati speciali dei giornali — sa anche essere diversa. Non tutta Parigi è nelle «folies Bergères» e nella «Ville Lumière»; per i parigini autentici è più spesso in una tranquilla periferia domenica con la lenza sulla Senna

Parigi, la città tentacolare, la città del lusso e della perdizione — come la vogliono i corrispondenti e gli inviati speciali dei giornali — sa anche essere diversa. Non tutta Parigi è nelle «folies Bergères» e nella «Ville Lumière»; per i parigini autentici è più spesso in una tranquilla periferia domenica con la lenza sulla Senna

Parigi, la città tentacolare, la città del lusso e della perdizione — come la vogliono i corrispondenti e gli inviati speciali dei giornali — sa anche essere diversa. Non tutta Parigi è nelle «folies Bergères» e nella «Ville Lumière»; per i parigini autentici è più spesso in una tranquilla periferia domenica con la lenza sulla Senna

Parigi, la città tentacolare, la città del lusso e della perdizione — come la vogliono i corrispondenti e gli inviati speciali dei giornali — sa anche essere diversa. Non tutta Parigi è nelle «folies Bergères» e nella «Ville Lumière»; per i parigini autentici è più spesso in una tranquilla periferia domenica con la lenza sulla Senna

Parigi, la città tentacolare, la città del lusso e della perdizione — come la vogliono i corrispondenti e gli inviati speciali dei giornali — sa anche essere diversa. Non tutta Parigi è nelle «folies Bergères» e nella «Ville Lumière»; per i parigini autentici è più spesso in una tranquilla periferia domenica con la lenza sulla Senna

Parigi, la città tentacolare, la città del lusso e della perdizione — come la vogliono i corrispondenti e gli inviati speciali dei giornali — sa anche essere diversa. Non tutta Parigi è nelle «folies Bergères» e nella «Ville Lumière»; per i parigini autentici è più spesso in una tranquilla periferia domenica con la lenza sulla Senna

Parigi, la città tentacolare, la città del lusso e della perdizione — come la vogliono i corrispondenti e gli inviati speciali dei giornali — sa anche essere diversa. Non tutta Parigi è nelle «folies Bergères» e nella «Ville Lumière»; per i parigini autentici è più spesso in una tranquilla periferia domenica con la lenza sulla Senna

## LA PRIMA MOSTRA JUGOSLAVA DELLA CACCIA

### QUASI UNA STORIA DELLA CACCIA

(Dal nostro corrispondente) LUBIANA, maggio — Il corpo degli edifici della futura Fiera di Lubiana è ancora in costruzione e tuttavia cacciatori e pescatori sono riusciti a «pescare» alcuni vani già pronti e ci hanno allestito la I. Mostra jugoslava della caccia e della pesca.

La prima parte della Mostra vuol indicare l'attività e lo sviluppo della pesca d'acqua dolce, e la partecipazione ad essa di pescatori dilettanti, cioè sportivi, e no. Ci rendiamo così conto dello sforzo compiuto per salvaguardare il nostro patrimonio ittico, il quale ha trovato in una recente legge sulla pesca lo strumento più adatto di difesa. La strada che ha condotto al varo di questa legge è lunga e tempestata di difficoltà. Seguirne il corso, può significare tener dietro in buona parte alla storia della pesca, la qual storia poi è chiarita a questa Mostra da ricche raccolte, racchiuse in acquari che formano la meraviglia dei visitatori.

La gran parte della Mostra è dedicata alla caccia. Tutto un lato di essa è stato trasformato in bosco, pietraia e palude per accogliere volatili e altri animali. Sarebbe difficile voler elencare la selvaggina che ha trovato qui ospitalità. Ci sono lupi e gazzelle e orsi. Un gigantesco orso richiama subito l'attenzione con la sua poderosa mole. Si tratta dell'animale ucciso dal Mareciallo Tito nei boschi di Kočevje in occasione di una sua visita in quella zona.

L'aspetto più interessante della Mostra, sebbene il meno appariscente, è quello che rifà a grandi tratti la storia della caccia dall'età preistorica al periodo romano e ai nostri giorni. Una singolare rappresentazione della stessa è quella scolpita sulla pietra tombale del bano Kulin del XIII secolo. Fra i cimeli recenti, si stacca nettamente da un «bosco» di corna un raro trofeo: le corna di un cervo del peso di 11 chilogrammi, ucciso nel 1946 da tale Dragoslav Stefanović nel Banato. Fra i proprietari di altri notevoli trofei di caccia troviamo il Mareciallo Tito, Edvard Kardelj, Moša Pijade, Aleksander Ranković e Miha Marinko.

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

Alcuni documenti completano il materiale di questa Mostra. MAVIL

